ANNO I - NUMERO 1
TRENTO, 8 MARZO 1948
Una copia lire 15 - Arretrato lire 20

DIREZIONE e REDAZIONE: via Giusti n. 5, telef. 21-47 - AMMINISTRAZIONE: v. Torre Vanga n. 30, telefono 19-94 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I. C.C. Post. n. 14-3012

IL GIORNALE DEL lunedì

Alle elezioni del 18 aprile si va per dire sì o no alla dominazione della Russia sul continente. Chi vota per il «fronte» sceglie per nazione l'Unione Sovietica; chi vota per la D. C. — o per qualunque altro partito libero dai comunisti, conferma la civiltà che ci è sempre appartenuta e sceglie l'Italia

SETTIMANALE POLITICO E SPORTIVO DEL TRENTINO

PUBBLICITA': commerc. L. 30 il mm.; [illegible] altre rubriche L. 15; Tasse 7%. Concess. Soc. p. Pubbl. in Italia (SPI) Trento, v. Alfieri 5 tel. 11.14.

BENES e gli altri

di LUIGI STURZO

Quando il sette settembre 1938 il Times di Londra propose l'intesa con Hitler sulla questione dei Sudeti, il fato della Cecoslovacchia fu segnato. Mandato da quel cervello piccolo di Neville Chamberlain, andò a Praga Lord Runciman per indurre Benes a cedere. Un uomo antivegente era a Londra, Wickham Steed, che [illegible] di altri amici, perchè resistesse alle lusinghe e alle minacce. Ma Benes comprese che gli era impossibile affrontare allo stesso tempo le minacce di Berlino, i «suggerimenti» di Londra, e il «tradimento» di Parigi. La Svizzera avrebbe aspettato l'atto di forza del nemico opponendovi la resistenza di un popolo deciso a tutto. Ma la Cecoslovacchia [illegible] con le sue fortificazioni e i trattati con la Francia e la Russia, non potè resistere [illegible]. La caduta di Vienna aveva reso incerta la sorte di Praga.

Ricordo di averne visitato Benes nel maggio del 1922 a Genova, durante la conferenza. Allora io sostenevo una tesi che nessuno comprese: quella della unione danubiana di Cecoslovacchia, Austria, Ungheria e Jugoslavia, in legame con l'Italia per i porti di Trieste e Fiume.

Io avevo parlato con Seipel, con Zichy, col Ministro Schanzer, con gli ambasciatori a Roma della Jugoslavia e della Polonia (perchè in un secondo tempo si doveva allargare alla Polonia). Allora la Francia avversava qualsiasi unione di quei paesi che considerava suoi satelliti; la Piccola Intesa venne dopo.

Benes mi fece tre obiezioni: la prima, difficoltà economiche; la seconda, «Poincaré»; ma la terza era la più forte: la risurrezione dell'Austria. [illegible]

Ricordo di aver risposto a Benes, senza l'Austria e l'Ungheria e senza una cooperazione effettiva tra [illegible] la Cecoslovacchia non reggerà a lungo. Egli sorrise dicendo: Lei non [illegible]

Restammo amici; la mia stima per Benes [illegible] a Ginevra, [illegible]

Il settembre 1938 segnò il fallimento di sua politica, [illegible]

Un altro nemico inglese, Churchill, [illegible]

Quando Benes tra anni la tornò a Praga, [illegible]

[illegible] denza del suo paese cedendo ad Oriente pur mantenendo i contatti con l'Occidente.

Quando Benes con il nuovo governo affidato ad un comunista si recò allora al Cremlino, (il Vice presidente del Consiglio, il vecchio Monsignor Sramek che aveva tenuto a Londra per cinque anni il Governo in esilio, [illegible]

Prima di lasciare l'America ebbi un lungo colloquio con persona responsabile, [illegible]

Rimase sconcertato: [illegible]

Nel dicembre 1946 e gennaio 1947 ebbi a Roma due visite [illegible]

Andò di lì in America; [illegible]

LUIGI STURZO

400 mila tonnellate di carbone inglese all'Italia

ROMA, 7. — 400.000 tonnellate di carbone inglese [illegible] all'Italia. [illegible] il Ministero britannico dei combustibili [illegible]

Il presente numero viene inviato a tutti gli abbonati de «Il Popolo Trentino» ed offerto [illegible]. Coloro che desiderano abbonarsi, o in continuazione i primi otto numeri, sono invitati a versare, prima di venerdì 12 marzo, l'importo di lire 130 sul C. C. postale n. 14-3012 intestato a Soc. Cooperativa editrice Tridentum, Trento, via Torre Vanga 30, od a rimetterlo alla Direzione del giornale (via Giusti, 5) con altro mezzo.

Per decisione di Washington

Tornano all'Italia 28 navi per 250.000 tonn.

Nuova York, 7 marzo. Il Presidente Truman, tornato ieri sera dalla Florida, ha trovato sul suo tavolo molti documenti da firmare tra cui l'ordine di trasferimento all'Italia di 28 navi mercantili americane. Tredici di esse ex-vapori italiani confiscati dagli alleati durante la guerra. Le altre 15 sono navi Liberty a carbone.

Il trasferimento venne autorizzato dal Congresso l'anno scorso ma fu bloccato da una serie di cause intentate da cittadini americani al Governo italiano per pretese ricevute in danni di guerra. Quasi tutte le controversie sono state composte per l'intervento diretto del Dipartimento di Stato, che ha voluto accelerare l'esecuzione dell'ordine votato dal Congresso.

Fra le navi [illegible] figurano il Conte Biancamano e il «Conte Grande» che [illegible] dall'American Export Lines. Il tonnellaggio complessivo è di quasi 250 mila tonnellate. Da fonti bene informate si apprende che altre concessioni verranno fatte all'Italia nelle prossime settimane.

IL TERRORE VIENE DALL'EST

Ecco un interessante raffronto: la "guerra fredda" di Hitler e quella di Stalin

Il dittatore nazista, dal 1938 al 1939, si era annessi i seguenti territori: Austria (marzo 1937), Sudeti (settembre 1938), Cecoslovacchia e Memel (marzo 1939).

Il dittatore sovietico invece ha annesso all'U.R.S.S.: settembre 1939: Polonia con l'accordo di Mosca fra Ribbentrop e Molotov; luglio 1940: Estona, Lettonia, Lituania, Bessarabia, Bucovina; giugno 1945: Rutenia subcarpatica. Dopo il giugno, cessano le annessioni ed incominciano gli «allineamenti» (che sono praticamente la stessa cosa): Polonia e Jugoslavia entrano subito dopo la guerra nel sistema sovietico; le seguono la Bulgaria (1946), l'Ungheria (luglio 1947), la Romania (dicembre 1947) e la Cecoslovacchia (febbraio 1948). Pesa una grave minaccia sulla eroica nazione finlandese.

In cifre, Hitler occupò complessivamente 214.000 chilometri quadrati di territori con una popolazione di 21 milioni di abitanti; Stalin, finora, ha occupato (senza tener conto delle zone germanica ed austriaca) 1 milione 483 mila chilometri quadrati con 98 milioni di abitanti.

CRISTO E IL PETROLIO

Dopochè il Cristo ebbe moltiplicati i pani ed i pesci, conobbe che nella folla si stava diffondendo la decisione di proclamarlo Re. Egli si sottrasse all'elezione nata da stomachi satolli e si ritirò solo sul monte. Una magnifica occasione elettorale perduta — commentano i macchiavellici. Un atto di coscienza e di fedeltà alla propria missione — dichiarano i cristiani.

Si pone infatti questa questione: perchè Gesù rifiutò il regno terreno? Perchè rinunciò ad una chiara esposizione di tecniche economiche e politiche da imporre come un dogma all'umanità, perennemente discorde su questo terreno, e così farla finita una volta per sempre con l'intervento divino? Il perchè è chiaro.

C'è in Cristo una visione estremamente lucida di quello che deve essere lasciato all'uomo e di quello in cui deve intervenire Iddio. Dio deve intervenire dove l'uomo non arriva. L'uomo arriva a tutto fuorchè, coi suoi mezzi, alla vita soprannaturale ed al possesso di Dio. Dice Gesù di Sè: «Io sono venuto perchè abbiate la Vita e l'abbiate in maniera straripante; e *questa* è la Vita eterna, che conosciate Dio vivo e Colui che ha mandato, Gesù Cristo».

Egli dunque è venuto per darci una conoscenza, una nozione, una notizia di Dio e di Sè, non libresca e teorica, ma sperimentale, infusa, e, vorrei dire, di contatto. Da questa missione Egli non si stacca.

Tutti gli uomini, grandi e piccoli, cedono spesso, durante la loro vita, alle piacevoli diversioni offerte loro dagli avvenimenti: intermezzi di piacere, di interesse, d'opportunismo, di stanchezza, che li portano lontani, alla deriva, facendo eclissare nel loro cuore gli antichi ideali.

La «créme» della gioventù, specialmente maschile, è sempre stata antiborghese e progressista. Ma basta spesso una laurea, un ingaggio professionale, gli occhi di una ragazza, o l'istallamento in un partito, per ammassare, sopra la magrezza nervosa dei combattimento, gli strati adiposi della rinuncia e della deviazione.

Nella storia dei pittori c'è un alternarsi di maniere, in quella dei poeti un succedersi di influssi di scuole, in quella dei politici una rotazione di idee e di sistemi: in complesso ogni uomo pecca contro la fedeltà. In Cristo c'è una maniera sola, uno stile solo, un periodo solo, compatto, armonico, unitario: l'adesione alla sua missione. E' una parete senza cenge, una strada senza svolte, un fiume senza pantani: feconda vite di una umanità incorrotta, allacciata strettamente all'olmo irremovibile della divinità. Un giorno gli si presenta un tale e gli dice: «Maestro di' a mio fratello che spartisca con me l'eredità». Egli risponde: «Chi mi ha costituito giudice fra te e lui?» (a fare gli avvocati bastano gli uomini, non occorre il Cristo). Un altro, invitato a seguirlo gli dice: «Maestro, è morto mio padre, lascia che vada a seppellirlo». Gesù risponde: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (ai funerali bastano le pompe funebri, non occorre il Cristo). Per questo Egli dice: «Chi mette mano all'aratro e si volta indietro, non è degno di me».

Un regno terreno avrebbe aggiunto un altro motivo di divisione agli infiniti attriti già esistenti nell'umanità, avrebbe significato una bandiera di più, un confine di più, un esercito di più, una zecca di più, un nazionalismo di più, un odio di più. Ora il Cristo è venuto per l'amore, non per l'odio, è venuto a unire, non a dividere, e per l'unione degli uomini ha creato un Regno superiore e universale fondato nella fede nello stesso Dio e nell'amore allo stesso Padre.

Resta la questione come questo regno si componga col regno inferiore della economia, del petrolio, del grano, delle razze e delle nazioni. Corre lo slogan fra gli evoluti ed i materialisti: «la Fede è bella, ma non dà pane».

E' vero che la Fede non dà pane: non l'ha mai dato; ma neanche l'ateismo l'ha mai dato, neanche l'infedeltà. Il pane lo dà la terra aiutata dalla tecnica. Il problema economico però non si ferma alla produzione, ma p r o c e d e e si acutizza nella distribuzione; e qui la terra non ha più niente da fare. E' l'uomo che decide in base al suo pensiero, alla sua visione del mondo, alla sua fede. La Fede cristiana, incalzata dalle sue immediate e supreme istanze della giustizia e della carità, distribuisce il pane, perchè tutti gli uomini abbiano tempo e modo di cercare e di trovare Iddio nella pausa terrena. L'odio toglie il pane ai nemici e scatena le guerre che isteriliscono la terra.

Haeckel, padre dei materialisti, disse ai tedeschi: «Noi lasciamo il cielo agli angeli e alle passere e ci occupiamo solo della terra».

I tedeschi meditarono e sistemizzarono la sentenza, e, quando furono forti abbastanza, si accorsero che la terra continuava oltre il Reno e oltre la Vistola, e pensarono che il Cristo non riesce a fermare i carri armati.

Dal cielo della Germania scomparvero gli angeli, ma al posto delle passere comuni, apparvero passere metalliche con apertura alare di quaranta metri, e uova da dieci tonnellate: la Germania perdette la terra degli altri, ed anche la sua.

Resta dunque innegabile il legame fra grazia e benessere, fra santità e pane, fra Cristo e l'economia. E' la terra che dà il pane, ma è l'amore che lo distribuisce. E' l'uomo che lavora, ma è il Cristo che lo illumina. Dove la Fede manca, dove la Fede è dimenticata si accumulano le macerie; dove il Regno di Cristo è bandito crollano i regni terreni; dove la santità è derisa si scava sul volto degli uomini abbrutiti la maschera della fame.

Sta scritto infatti: «Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato di soprappiù».

L. B.

Il figlio maggiore del re dello Yemen torna in Patria. Ma la sua salita al trono sarà difficile, poichè uno dei suoi fratelli si è già stato proclamato sovrano dello Yemen

DEGASPERI A TORINO

Verso il secondo risorgimento italiano

Esso si permea di spirito cristiano e si basa sulla libertà, l'unità e l'indipendenza del Paese - Dietro l'effigie di Garibaldi appaiono i volti di Lenin e di Stalin

TORINO, 7. — Il Presidente del Consiglio, dopo essersi recato alla Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice (Don Bosco), alle 9,30, ha ricevuto in Prefettura alle ore 11 le personalità cittadine.

Oltre a tutte le autorità, erano convenuti al completo gli esponenti della vita industriale, commerciale e finanziaria della città.

Dopo le presentazioni e molti colloqui particolari, lo on. Degasperi ha rivolto ai convenuti brevi parole esprimendo la comprensione sua e del Governo per i problemi che assillano le grandi città ed esortando i ceti produttivi a perseverare con tenacia e con avvedutezza, nella soluzione dei problemi della ricostruzione e dello sviluppo economico.

Ha rilevato in particolare come dal 1934 in poi la lira sia andata fatalmente slittando con moto continuo, moto che è stato arrestato nettamente cinque mesi fa.

Le oscillazioni odierne sono frutto di congiunture momentanee, ma ormai il periodo critico, che si era manifestato sette mesi or sono con grande pericolo, è stato superato.

Folle di torinesi

Ha concluso esprimendo la fiducia nelle forze produttive di Torino e del Piemonte.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha parlato alla popolazione torinese da un palco eretto dinanzi alla facciata del Palazzo reale alle 15,45, ma già un'ora prima tutta la Piazza reale e l'immensa piazza Castello erano gremite di folla.

Nella giornata primaverile le colonne, che giungevano dalle vie laterali, riversavano ancora il popolo della provincia, giunto con numerosi treni e moltissimi automezzi.

L'on. Degasperi ha parlato per 70 minuti e il suo discorso è stato diffuso dagli altoparlanti anche nelle strade adiacenti.

Dopo aver ricordato gli avvenimenti storici di cui quest'anno ricorre il centenario: 4 marzo 1848, proclamazione dello Statuto; 27 aprile 1848, elezione del primo Parlamento subalpino; 8 maggio 1848, prima seduta della Camera subalpina; l'oratore ha detto che, mentre la prima assemblea del Parlamento subalpino si tenne in una sala a pian terreno del palazzo Carignano ed apparve come improvvisata, i nuovi senatori e deputati che entreranno 100 anni dopo a Montecitorio e a palazzo Madama in Roma, avranno anche negli ambienti, nelle decorazioni ed attrezzature esteriori, la visione di uno Stato liberale e costituzionale consolidato, che ha fatto le ossa, superando scosse e bufere di decenni e decenni.

«Però le apparenze talvolta possono ingannare: nel 1922 l'aula sorda e grigia — come si disse — minacciava di diventare bivacco delle milizie di partito e dal 1928, con la riforma elettorale corporatica, la Camera italiana perdeva il suo carattere di rappresentanza popolare, per diventare organo dello Stato-partito.

La Costituente ha restituito ora alla Camera la sua struttura democratica.

Ecco perchè così alto, così fervido, così ostinato risuona il nostro appello: votate tutti, perchè ogni voto è prezioso. Votate con coscienza perchè ogni elettore sia un democratico sicuro. Un uomo, che rappresenti il p o p o l o italiano e non una sola classe o un solo partito. Un uomo che esca dalla nostra storia e dalla nostra civiltà nazionale e ne ascolti la voce e ne interpreti le profonde esigenze».

Affermato di avere l'orgoglio di ricordare che il '48 fu in Italia, come in Francia, in Irlanda e in Ungheria un moto permeato di ispirazione e di speranze cristiane, l'oratore ha aggiunto: **«Possiamo affermare che le aspirazioni del '48 hanno fermentato in questa nostra storia secolare e si sono imposte e si impongono anche oggi come elemento costitutivo e vitale della nostra nazione. Le speranze debbono essere ancora oggi quelle che Cesare Balbo descrisse: le speranze della libertà, dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia e queste devono fondarsi sui progressi del cristianesimo e sul presidio morale che risiede nel Pontificato romano.**

Ciò si può proclamare oggi a doppia ragione, perchè ogni complicazione di potere temporale o di politica territoriale è ormai scomparso per sempre e l'unità nazionale definitivamente riconosciuta: il Papa, durante la guerra, apparve agli occhi di tutti come validissimo protettore e salvatore, il Clero operò valorosamente alla liberazione degli stranieri e il sentimento religioso animò e confortò gran numero dei nostri combattenti».

Riaffermando la tendenza unitaria della Democrazia cristiana, l'on. Degasperi ha respinto l'accusa che gli viene rivolta di avere, cioè, quasi intaccato o indebolito questa unità, concedendo o favorendo la **concessione di autonomie speciali alle isole ed ai piccoli territori bilingui.**

Ed ha affermato che queste non intaccheranno l'unità morale e politica della nazione e potranno essere utili come esperimento nel settore amministrativo, **purchè gli organi regionali non imitino certe degenerazioni degli organi centrali.**

La libertà politica può vivere e non corrompersi, solo se è accompagnata dalla virtù del costume.

«Ed ecco che, celebrata la Conciliazione, proclamata la Repubblica, i principi fondamentali del '48 rinascono nella nostra coscienza come per un secondo Risorgimento e diventano patrimonio vivo della maggioranza del popolo italiano, il quale ricorda che allora nel '48 furono proclamati anche i diritti del lavoro e il problema sociale si impose e **sente che pure oggi alla speranza antica si unisce o quasi sovrasta la speranza di creare un mondo migliore per le classi lavoratrici».**

L'oratore ha poi ricordato l'accusa che gli viene fatta di essere troppo rude nel parlare e troppo battagliero come Presidente del Consiglio, ma ha osservato che tale accusa viene da persone che non sono solite moderare le parole ed inoltre usano un diverso tono, quando si trovano nell'aula parlamentare e quando parlano alle folle.

L'oratore ha quindi fatto presente come nell'ultimo manifesto del partito comunista, si affermi che 600 appartenenti all'industria, al commercio, alla banca con Degasperi, Scelba, Einaudi, Merzagora, succhiano il sangue di 48 milioni di italiani ed ha affermato che si tratta di una accusa indegna, rivolta a un Governo che ha fatto ogni sforzo per portare il popolo italiano fuori del disastro provocato dalla guerra.

Ha poi ribattuto l'accusa che il Governo tenti di vendere l'Italia agli Stati Uniti di Truman, precisando che tutti i contributi dati dall'America all'Italia sono stati consumati giorno per giorno alla luce del sole per far muovere le industrie; senza il carbone, il pane, il petrolio, la benzina, senza queste materie prime, il popolo italiano avrebbe oggi le sue industrie ferme.

L'on. Degasperi ha poi invitato gli accusatori a dimostrare non esser vero **«che per ordini ricevuti da un comitato diretto da tre rappresentanti balcanici e dal rappresentante bolscevico (il Cominform), i comunisti tradiscono gli interessi del popolo italiano.**

Ora non c'è nessun motivo di pagare in anticipo i cento milioni di dollari che dobbiamo alla Russia per le riparazioni e che dobbiamo pagare solo alla fine del 1949».

Il Presidente del Consiglio ha affermato di riconoscere che il popolo e specialmente i contadini sono oggi sottoposti a gravami eccessivi. Ha poi accennato ai Consigli di gestione che esistono già in gran numero e ai quali il Governo non è contrario ma che vuole si attuino come organi di collaborazione e di cooperazione non come organi di lotta a disposizione dei partiti.

Quanto alla riforma agraria ha osservato che non basta concedere la terra ai contadini, ma occorrono strade, bonifiche, ferrovie. In fatto di riforme non si deve improvvisare, ma occorrono preparazioni e sovratutto possibilità finanziarie. «Questo vuol dire quando l'industria è veramente attiva e redditizia, quando vi è anche la possibilità di acquistare all'estero e ci siano i dollari necessari per comperare. **Ma se voi combattete l'unica possibilità di averli nel piano Marshall, voi condannate queste industrie compresi i Consigli di gestione ad essere semplicemente i necrofori del progresso sociale dell'industria».**

«In questa campagna — ha continuato — si parla di comunismo, si parla di partiti, si parla di Democrazia cristiana, ma secondo me si parla troppo della Russia, si parla troppo dell'America.

Lasciamo stare gli Stati: vogliamo la pace, la pace con tutti gli Stati.

Non vogliamo la guerra non vogliamo in nessuna maniera dare pretesto alla guerra, ma per non volere la guerra, per mantenere la pace, bisogna cominciare a dire parole di amicizia di comprensione e non di odio nell'interno».

«Voi — ha continuato l'oratore rivolgendosi al popolo piemontese — siete stati il popolo dell'indipendenza italiana; avete iniziato e creato il primo Risorgimento. A voi tocca iniziare creare, attuare, consolidare il secondo Risorgimento che incomincia il 18 aprile del 1948».

Dopo aver esortato il popolo a recarsi alle urne con coraggio assoluto, senza curarsi di quello che sarà l'indomani, lo oratore ha così concluso:

«Permettete che vi legga queste poche righe di Cesare Balbo scritte nelle sue speranze d'Italia: **«I codardi chiedono la mattina della battaglia il calcolo delle probabilità di vittoria. I forti e costanti non sogliono chiedere quanto fortemente, nè quanto a lungo, ma come e dove abbiano a combattere. Non hanno bisogno se non di sapere in quel dì per quale via e per quale scopo, e sperano poi ed operano e combattono e soffrono ivi fino alla fine della giornata, lasciando a Dio gli adempimenti».**

La folla, calcolata ad oltre 150 mila persone, ha applaudito a lungo il Presidente.

Seria la situazione idroelettrica

MILANO, 7. — Il commissario interregionale per l'energia elettrica dell'Italia settentrionale ha riunito la commissione consultiva per esaminare la situazione che si è venuta creando in queste ultime settimane a causa dell'enorme richiesta di energia e soprattutto della forte contrazione delle acque affluenti dovuta al freddo intenso seguito alle abbondanti pioggie dello scorso gennaio.

Dopo maturo esame è stata riconosciuta la inderogabile necessità di frenare l'attuale forte ritmo di svaso dei serbatoi montani che sta compromettendo la saldatura col risveglio primaverile delle fluenti. Poichè la produzione delle centrali termo-elettriche recentemente riattivate non rallenta sufficientemente tale ritmo il commissario ha disposto quanto segue:

«Gli utenti industriali devono contenere pro-rata fino a nuovo ordine il loro consumo di energia entro il 100 per cento del prelievo base stabilito per la presente invernata

L'equivoco comunista continua

Il manifesto comunista fa carico al Governo di aver elargito un miliardo e 130 milioni alla Breda, 4 miliardi e mezzo alla Fiat, un miliardo e 475 milioni alla Caproni ecc. Ebbene questi prestiti sono stati dati da un istituto governativo, dal F.I.M., sotto la pressione continua e costante degli esponenti delle masse lavoratrici, al fine di impedire la chiusura di questi stabilimenti e che larghe masse operaie venissero ad essere senza lavoro.

Inversione della verità

Una simile accusa potrebbe essere fatta, se mai, dai ceti medi, che sono schiacciati tra i due estremi e sopportano i più gravi sacrifici, ma non dai rappresentanti degli operai; questo costituisce una vera inversione della verità».

«Il Governo — ha proseguito l'oratore — **viene descritto come il Governo dei ricchi, degli speculatori, delle grandi imprese monopolistiche, un Governo soprattutto antioperaio. Questa è una perfetta menzogna. I dati, le cifre sono lì a smentire questa accusa infondata.**

Calcolando a 100 la retribuzione totale dell'operaio nel 1938, essa è salita nel febbraio e maggio 1947, rispettivamente a 3064 e 3455, e nel gennaio 1948 a 5122; il che significa che fatti tutti i calcoli sul costo della vita essa **è superiore a quella del 1938».**

L'on. Degasperi ha ripetuto quanto ha già avuto occasione di affermare altre volte che cioè non combatte il partito comunista per le sue idee per i suoi progetti economici (sui quali si potrebbe anche intendersi fino ad un certo limite) ma lo combatte anzitutto, perchè è un partito che fa il doppio giuoco. **«Riconoscendo come suoi capi Lenin e Stalin, esso si nasconde dietro l'effige di Garibaldi».**

L'on. Degasperi rileva che stamane è stato pubblicato su «l'Unità» di Roma e riportato su un altro giornale, evidentemente affinchè egli potesse leggerlo, un articolo dell'on. Togliatti. In esso si fanno le solite affermazioni (alcune delle quali contenute anche in un manifesto del partito comunista), secondo le quali nei Paesi balcanici, che sono sotto l'influenza russa, i contadini avrebbero trovato il paradiso.

L'esempio dei Balcani

«Come mai allora — ha chiesto l'on. Degasperi — **i rappresentanti dei vari partiti dei contadini nei Balcani sono scomparsi, uccisi o in prigione?».**

L'oratore riferisce i risultati di inchieste fatte eseguire nella vicina Istria, dove vennero — egli afferma — espropriati i contadini italiani, anche se possedevano sette ettari di terreno, e sottolinea quale sarebbe la sorte dei nostri contadini, qualora i sistemi comunisti venissero adottati in Italia: «La totalitarietà degli ammassi, l'obbligo della produzione forzata, le pene inflitte ai trasgressori agli ordini imposti dal famoso piano quinquennale».

I comunisti — ha aggiunto Degasperi — criticano l'opera del ministro Scelba e la politica del Governo tendente ad impedire qualsiasi violenza ed a far rispettare tutte le libertà comprese quelle dei comunisti.

La dittatura sovietica

Non dicono che in Russia e negli stati satelliti lo sciopero è proibito, che la stampa non è libera, che le votazioni avvengono per un solo partito, il partito comunista, e che le preferenze non si danno nel segreto delle cabine, ma pubblicamente, con palline gettate nelle urne.

E' stato affermato che l'URSS ha tentato di stipulare con l'Italia rapporti commerciali, ma che Degasperi, servo di Truman, impone la tessera del pane piuttosto che accettare il grano sovietico.

Io confermo che non ci è mai stato offerto grano sovietico nè gratuitamente, nè in vendita dalla Russia e che la razione del pane si è potuta mantenere proprio solo in virtù degli aiuti americani. E' vero invece che la Russia nel patto commerciale vincolava anche il pagamento delle riparazioni.

Dichiarazioni di Merzagora

Concluso a Roma il congresso per gli scambi

ROMA, 7. — Si è concluso oggi il convegno di politico per gli scambi internazionali.

Il ministro Merzagora ha dichiarato, fra l'altro, nel discorso di chiusura:

«Tra le varie difficoltà che ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo, ci sono però certi egoismi economici, che possono essere riassunti nel seguente slogan: «Tutti tendono ad essere liberisti a spese degli altri e vincolisti a vantaggio proprio».

Circa l'incremento degli affari di reciprocità, il Ministro ha sottolineato le difficoltà che alle volte si presentano a causa della concorrenza tra le produzioni nazionali e quelle straniere offerte a minor prezzo.

Il caso della carta svedese che, pur costando meno, non può essere importata per non danneggiare la produzione nazionale, è uno dei molti esempi. Occorre modificare la nostra politica economica, per non ricadere nell'autarchia. Basta pensare al fatto che una tonnellata di carta è prodotta in Svezia con l'impiego di tre operai, mentre in Italia, nello stesso spazio di tempo e per la stessa quantità, occorrono da 30 a 35 operai, per convincersi di tale necessità».

NOTIZIARIO Sportivo

LA SFORTUNA CONTINUA AD ACCANIRSI contro il Trento che perde con onore per 3-1

A. C. TRENTO: Perini; Valle, Meschiari; Palazzolo, Purgatori, Forciani; Franzoi, Filippi, Modeghini, Meneghini e Visintainer.

A. C. AUDACE: Speri; Cantelli, Battistella; Marcolini, Milani, Poli; Fanti, Barbieri, Fornì, Cortese.

Arbitro: sig. Limone di Milano.

Note: Terreno duro ma buono; Pubblico scarso e poco riguardoso verso la squadra ospite. Incidenti di qualche gravità a Meneghini e Valle, quest'ultimo abbandonava il campo al 38' del II tempo per recarsi all'ospedale dove gli venivano praticati tre punti di sutura alla tempia destra.

La sfortuna proprio [illegible] quando la sfortuna si vuole accanire contro una squadra la tartassa fino in fondo. [illegible] per malattia. La squadra trentina era scesa a S. Michele con pochissime probabilità di affermazione e col morale piuttosto depresso, appunto in seguito alla formazione di fortuna che aveva dovuto schierare in campo. [illegible] Perini, che non dava completo affidamento, ha sostenuto una parte abbastanza buona e non si è lasciato prendere dalla emozione. Le tre reti subite erano assolutamente imparabili.

La squadra trentina, partita decisamente all'attacco nel primo tempo e passata in vantaggio al 7' con una bella rete di Meneghini su azione in linea, avrebbe anche potuto vincere nettamente l'incontro se gli attaccanti avessero saputo realizzare nei primi 45' quelle quattro o cinque occasioni d'oro presentatesi loro.

Da notare fra il resto la scarsa sportività del pubblico locale che incitava i propri giocatori al gioco violento. Un episodio fra i molti: quando Valle, colpito alla tempia doveva abbandonare il campo perdendo abbondantemente sangue, il presidente [illegible] si rivolgeva alla [illegible] chiedendo l'intervento di un sanitario. Gli veniva risposto in dialetto veronese che un dottore avrebbe potuto trovarlo a Trento!

Della squadra trentina il migliore è stato senz'altro Meneghini il quale, fino a quando non è stato colpito [illegible] è stato il vero direttore della squadra. [illegible]

Fra i rosso neri il portiere Speri e Barbieri sono stati gli altri che più si sono messi in luce.

Privo di energia l'arbitraggio del sig. Limone che, forse per non spezzettare l'incontro ha lasciato correre troppo il gioco pesante.

Qualche nota di cronaca:

Al 5' primo calcio d'angolo contro il S. Michele senza esito. Continua pressione del Trento che al 7' segna con Meneghini. La mezz'ala partendo dal centro del campo con una serie di finte, trae in inganno l'intera difesa avversaria e con un tiro angolatissimo riesce a battere Speri. Breve reazione dell'Audace che impegna Perini in una parata al 10'. Un tiro di Franzoi al 21' costringe il portiere a parare in angolo, e sul tiro della bandierina Meneghini perde una ottima occasione. [illegible] Al 43' su calcio d'angolo Fanti riesce a portare la propria squadra al pareggio.

Nella ripresa si nota una maggiore pressione dei veronesi che impegnano Perini in diverse parate. Al 25' Cortese segna la seconda rete per l'Audace con un bel tiro. [illegible]

Al 38' si registra l'uscita dal campo di Valle che deve essere portato all'ospedale ed un minuto dopo Marcolini, segna la terza rete per l'Audace approfittando del rilassamento subentrato nelle file trentine.

DIVISIONI MINORI

Olivo-Vigiliana 1-1 (amichevole)

Approfittando della giornata di riposo Olivo e Vigiliana hanno disputato ieri una gara amichevole che ha interessato il numeroso pubblico presente.

La Vigiliana ha impressionato favorevolmente gli sportivi arcensi ed è riuscita a chiudere in pareggio la difficile gara. Da rilevare il ritorno alle gare del giocatore Visintainer I [illegible] che [illegible] ha voluto riprendere nella squadra di origine per un primo collaudo. [illegible]

Dell'Olivo i migliori sono apparsi [illegible]. Della Vigiliana i migliori sono stati i terzini e le semi-ali nel primo tempo.

[illegible]

Virtus Riva - Perginese (1-0)

U. S. Virtus - Riva: Angiolini; Delana, Valentini; Mosele, Castellini, Farina; Piccioli, Setti, Carloni I, Pellizzari, Miori.

U. S. Perginese: Berloffa; Rovere, Bianchi; Fasano, Martellacci, Brugnara; Ferrari, Vitti, Bosco, Masè.

Arbitro: sig. Carotta di Rovereto.

Una vittoria rivana a Pergine era nelle previsioni e infatti il pronostico si è avverato, sia pure con un punteggio minimo che non rispecchia tuttavia esattamente i valori in campo. La Virtus di Riva pur dominando per buona parte del I.o tempo e per la totalità della ripresa non ha realizzato che solo un punto a pochi minuti dalla fine. Merito questo della difesa perginese e particolarmente di Berloffa che oggi è stato il migliore della sua squadra. La partita è stata molto combattuta e condotta con cavalleria da entrambe le squadre.

Il primo tempo, iniziatosi con assaggi da ambo le parti, vede ben presto il predominio degli azzurri rivani. [illegible]

Nella ripresa dominano i rivani che sono costantemente in area avversaria. [illegible] Solo a 5' dalla fine si concreta la vittoria virtussina. [illegible]

Nel corso della partita si sono particolarmente distinti tra i rivani Castellini, Farina, Pellizzari e Delana.

Benacense-Aquila 2-1

Ancora una volta l'Aquila è stata sfortunata ed avrebbe meritato senz'altro il pareggio. La gara ha registrato nel primo tempo una leggera pressione della Benacense alla quale ha fatto seguito nella ripresa una maggiore aggressività degli uomini di Degasperi.

La Benacense ha segnato il punto della vittoria negli ultimi minuti di gioco su calcio di punizione.

La rete dell'Aquila è stata segnata da Piazza.

SECONDA DIVISIONE

Caproni-Sloi 0-0

Caproni: Cainelli; Tognotti, Uez; Gamin, Menestrina, Pedrolli; Pedrotti, Giusti, Fiorante, Capriglioni, Lenzi.

Sloi: Mossa; Bortolotti, Palazzini; Giulimberti, Poscal, Detassis; Sparano, Ferrari, Casagrande, Mattedi, Spinelli.

Arbitro: signor Gobbo di Bolzano.

Partita equilibrata, con leggera superiorità tecnica della Caproni. Gioco aperto e corretto e azioni piacevoli delle due prime linee che però mancavano entrambe alcune facili occasioni per troppa precipitazione e mancanza di mordente.

Ottimo l'arbitraggio del signor Gobbo, facilitato anche dalla correttezza dei giocatori in campo.

Guardia di Finanza - Virtus Pergine 4-0

Netta vittoria delle Fiamme Gialle contro i volenterosi avversari che però hanno disputato una partita onorevole, non abbandonandosi mai alla mercè degli avversari.

La squadra capolista ha favorevolmente impressionato. I perginesi sono stati battuti dalla prestanza fisica dei compagni di Jachino ed hanno accusato la forzata sospensione dell'attività in queste ultime settimane.

I RISULTATI DELLA SERIE A

*Salernitana-Triestina 2-2
*Lazio-Napoli 0-0
Torino-Roma 4-1
*Genoa-Milan 3-1
*Bari-Vicenza 1-0
*Sampdoria-Inter 4-2
*Bologna-Alessandria 3-2
*Fiorentina-Pro Patria 1-0
*Atalanta-Juventus 0-0
*Livorno-Modena 1-1
La Lucchese ha riposato.

La classifica, dopo la quarta giornata del girone di ritorno è la seguente:

Milan 37, Torino 35, Juventus 30, Triestina 29, Fiorentina 28, Bologna 27, Atalanta 26, Inter 25, Modena 25, Livorno 23, Pro Patria 22, Sampdoria 21, Bari 21, Roma 21, Lazio 20, Lucchese 19, Alessandria 18, Salernitana 18, Vicenza 17, Genoa 17, Napoli 15.

SCHERMA

Campionato intercittà

Ieri la scherma trentina ha fatto valere di nuovo la sua voce, [illegible]

Con un discreto pubblico si sono svolti [illegible] gli incontri triangolari di scherma tra le rappresentative di Merano e Trento, [illegible]

Agli incontri di fioretto è riuscita vincitrice la squadra del Merano con 5 vittorie a 4. Per Trento [illegible] Bigoni.

Gli incontri di sciabola sono stati vinti dal Trento per 5 a 4. Per il Trento ha segnato 3 vittorie Nichelatti e 2 Benvenuti.

Ha primeggiato agli incontri di spada la squadra del Merano per 4 a 2; queste due vittorie del Trento sono state segnate da Postai e da Bigoni.

Tutti gli incontri sono stati diretti dal dott. Barbi di Padova. L'incontro col Bolzano è stato vinto dal Trento per mancata presentazione della squadra avversaria.

Battendo seccamente il MILAN il GENOA ridà interesse al campionato

La squadra genovese, che naviga nelle cattivissime acque delle ultime piazze in classifica, ha ritrovato contro il Milan, prestigiosa capolista [illegible]

[illegible]

Bologna-Alessand. 3-2

BOLOGNA, 7. — [illegible]

Livorno-Modena 1-1

LIVORNO, 7. — [illegible]

Lazio-Napoli 0-0

ROMA, 7. — [illegible]

Sampdoria-Inter 4-2

MILANO, 7. — [illegible]

Bari-Vicenza 1-0

BARI, 7. — [illegible]

Genoa-Milan 3-1

GENOVA, 7. — [illegible]

Atalanta-Juventus 0-0

BERGAMO, 7. — [illegible]

Fiorentina-Pro Patria 1-0

FIRENZE, 7. — [illegible]

Torino-Roma 4-1

TORINO, 7. — [illegible]

TRIONFO DI SOLE E DI SPORT alla XVIII Valligiani d'Italia

Moena ha accolto ieri in un tripudio di sole i migliori campioni delle valli alpine per la disputa della 18.ma Valligiani d'Italia. [illegible]

[illegible] percorso ad incitare i compagni perchè laureati ormai azzurri, categoria non ammessa alla gara se non con un rappresentante.

Perchè non lo si ripeterà mai abbastanza, la Valligiani è una festa prima che una gara, è una festa di popolo, di gente rude, avvezza alle fatiche, capace di dare tutto per l'onore della propria valle. Lo dimostra per tutti Cuel che nonostante l'età ha resistito coi denti alla crisi che lo aveva preso. Lo dimostra Perruchon che ha dato tutto se stesso, per la vittoria più ambita.

Nel giorno che nasce, ti accolgono le artistiche statue che la scuola d'arte del luogo ha sbozzato nella neve sotto la guida del prof. Dellantonio e la popolazione tutta ha amorosamente preservato dal calore del sole in queste giornate fin troppo belle, perchè Moena fosse tutta bella nella giornata della sua festa.

Chi non è stato ieri a Moena, e sono i più dei trentini, purtroppo, ha perduto uno spettacolo di organizzazione, di sport, di folla.

Sul campo di arrivo, accanto al traguardo, una aggraziata Madonnina del Vajolet sull'altare di neve fa da scenario alla Messa officiata dal parroco di Moena per tutti i caduti alpini.

Il r i c o r d o va anche al bravo V a d a g n i n i, che la passione sportiva ha travolto pochi giorni fa. E più ti commuove il canto solenne dell'intero coro dei Monti Pallidi.

Ma non hai tempo di pensare che già le squadre si allineano al traguardo: è la voce dello speaker che le chiama, uno speaker di eccezione il cav. Calliari, vicepresidente della FISI, che è stato con i colleghi della *Gazzetta dello Sport* per l'appoggio di tutte le autorità locali, a incominciare dalla Società sportiva Monti Pallidi, l'anima di una organizzazione impeccabile sotto ogni aspetto, curata in tutti i particolari.

Al segnale del Sindaco di Moena prende il via la prima squadra, quella di Val Venosta. I cronometristi ufficiali signor Schmid e signor Foradori fanno scattare i loro orologi: sono le ore 8.30 precise. Fa freddo, mentre il sole indora le montagne più alte. Poi col sole e il calore arriveranno tutte le autorità S. E. il Prefetto e signora, il Preside della Provincia, avv. Balista, il Presidente della camera di commercio dottor Deluca, il Pretore di Trento cav. Erspammer, la signora Alberti-Poja per il Presidente dell'Ente Turismo indisposto, l'ing. Cuniberti del Genio civile, il col. Giummo della Guardia di Finanza, che ha messo a disposizione l'intero battaglione di Predazzo, le maggiori autorità della Magnifica Comunità di Fiemme con il Presidente sig. Da Pra e il segretario sig. Betta, nonchè lo stato maggiore della *Gazzetta dello Sport*.

Le pattuglie si susseguono di due in due minuti. Ma non sono partite ancora 20 squadre che i servizi telefonici curati dalla compagnia radiotelegrafista del VI Alpini al comando del maresciallo Protopampa, avvertono che sono già passate alcune squadre.

I passaggi al nono km. non danno ancora una visione dell'andamento della gara, per quanto siano già indicativi del valore delle squadre in campo. I tempi migliori sono segnati dalla Valle Gran Paradiso con 34' 10'', dall'Alta Val Tellina con 34' 45'', dalla Val Gardena e Val d'Adda con 35'. Buono il tempo della Val di Fiemme con 36'. La squadra della Monti Pallidi s'è accodata alla Valtellina.

Ma al 18mo km. essa se ne è definitivamente staccata per noie all'attacco d'uno sci del capo squadra, mentre la Valtellina capeggiata da Confortola Silvio ha superato anche altre quattro squadre. Il tempo parziale 1.31' 3'' è magari per un solo secondo inferiore a quello della Valle Gran Paradiso.

La Val d'Adda è fin qui terza, mentre quarta è la squadra d'Asiago capitanata da Rizzieri Rodighiero.

La folla si è assiepata al traguardo, vera folla che i competenti hanno valutata a 7-10 mila persone. Tra l'attenzione e l'applauso affettuoso, arrivano i concorrenti, provati dallo sforzo, o ancora freschi in maniera impressionante.

Della tenacia con cui si è corso sarà sufficiente prova il fatto che le prime diciannove squadre sono, in uno spazio di venti minuti e che su trentadue squadre partite, trentuna sono arrivate al traguardo.

Ma già tutte le squadre sono arrivate e la folla attende: mancano i «veci»: arriveranno poi anch'essi a ricevere l'abbraccio dei figlioli ormai giovani fatti e campioni « in fieri » tra gli applausi della folla.

Al pomeriggio premiazione: onore, gloria a tutti, poi cori e bande in costume e senza.

1) Val Gran Paradiso 1 ora 5' 41''; 2) Valtellina 1 51' 32''; 3) Asiago 1 54' 1''; 4) Val d'Adda (I della II cat.) 1 55' 30''; 5) Val Camonica 1 56' 47''; 6) Val Cervino (I della III cat.); 7) La Thuile; 8) Val Fella; 9) Val di Fiemme; 10) Agordo.

Seguono: Val Gardena, Calalzo, Val Formazza, Falcade, Cortina, Moena, Val Cervo, Val Cismon, Folgaria, Monte Baldo, Monti Lessini, Alta Val Sarca (Campiglio), Val Rendena, Val Trompia, Val Sassina, Val di Fassa, Val Stava (Tesero), Val Venosta, Alta Pusteria, Alta Val di Non, Valle S. Pellegrino (la squadra dei 208 anni in quattro).

Tutti contenti a sera, tranne Perruchon che è triste; ha portato via tre coppe la sua squadra, ma si aspettava un riconoscimento più pieno da parte della giuria. Forse faceva velo il ricordo troppo recente dello scialbo comportamento dell'atleta a St. Moritz. Forse, ma la prova di oggi lo ha rinfrancato, e gli avrà fatto capire, che le sue possibilità sono grandi.

Una bella iniziativa dell'U. S. Lavarone

LAVARONE, 7.

La simpatica Unione Sportiva Lavarone affiliata al C.S.I., perfetta organizzatrice dei campionati studenteschi di sci 1948 si è resa promotrice di una manifestazione degna di essere segnalata: il campionato degli scolari.

La manifestazione raccoglie tutti i frequentanti le scuole elementari del luogo in un campionato che si svolge in tre prove su distanze di circa 3 chilometri. La prima prova si è svolta domenica scorsa e ha visto la vittoria di Paolo Zorzi. Oggi si è svolta la seconda prova di cui diamo più sotto la classifica, mentre la terza prova si avrà domenica prossima. Il vincitore della gara odierna è stato Longhi Franco che ha battuto Zorzi di 1''. La gara è stata seguita da un folto pubblico composto per la maggior parte dai genitori dei ragazzi in gara.

Ecco i risultati:

1) Longhi Franco 14'37'';
2) Zorzi Paolo 14'38'';
3) Giongo Silvano 15'13'';
4) Osele Giorgio 15'52'';
5) Lenzi Luciano 16'02''.

Paolo Zorzi è tuttora in testa alla classifica generale.

MOTONAUTICA

ACHILLE CASTOLDI conquista un nuovo primato mondiale

Il motonauta Achille Castoldi ha conquistato nello specchio d'acqua dell'idroscalo di Milano il nuovo primato mondiale sul chilometro lanciato su «Laker» di 450 kg., migliorando il precedente primato da lui stesso conquistato nel 1940, alla media oraria di km. 129,960.

A CHAMONIX

Terza Celina Seghi nel Trofeo del Kandahar

Celina Seghi si è classificata al terzo posto ad appena tre secondi dalla vincitrice nella gara di discesa della classica manifestazione del Kandahar.

Al primo posto si è classificata Anneliese Schuh Proxauf in 2' 12'' 3 quinti, al secondo Trude Beiser e insieme con Celina Seghi al terzo posto la canadese Rhona Wurtele.

A ZERMATT

Piazzati con onore gli universitari italiani

Gli universitari azzurri hanno riportato oggi nuove affermazioni. Infatti l'italiano Monti, nella discesa libera, si è classificato al secondo posto dietro lo svizzero Rubi, mentre Pompanini, Attolico, Serralunga e Tecchio si sono piazzati rispettivamente al 10, 22, 23 e 25 posto.

Nella discesa libera femminile, vinta dall'austriaca Keckler, le rappresentanti italiane si sono classificate: al 4.o posto Carla De Renzis, al 6.o Franca De Renzis e al 9.o Elena Roveda.

ROVERETO-MARZOTTO 1-1

Brutta e burrascosa partita al campo di via Giardini

Cinque giocatori espulsi - Salvati in extremis dalla forza pubblica i giocatori bianco-celesti

Rovereto: Bortolotti, Monza, Ermecini, Trentin, Franchini, Burri, Galletti, Stellin, Morosi, Andrighetto, Bianchi.

Marzotto: Martinello, Scomparin, Guarnieri, Bernardi, Rezzadore, Fioraso, Simoncello, Gerzeli, Oliviero, Corponi, Tescari.

Arbitro: signor Mestron di Udine.

NOTE TECNICHE:

Terreno ottimo. Giornata primaverile. Pubblico numerosissimo e reso irrequieto dall'arbitraggio poco sicuro del signor Mestron. Numerosi incidenti nel corso della partita, tanto che il Rovereto, che ha avuto espulsi tre giocatori, ha terminato la gara con solo otto uomini. Le reti sono state segnate per il Rovereto al 6 del primo tempo da Stellin e per il Marzotto da Gerzelli al 30 del primo tempo su calcio di angolo.

Sono stati espulsi i giocatori Trentin, Morosi e Stellin, del Rovereto e Gerzelli e Tescari del Marzotto.

Questa partita che era stata attesa con impazienza dai tifosi roveretani accorsi in massa al campo di via Giardini ha deluso completamente.

Dopo un inizio promettente che aveva visto la squadra bianco-nera andare in vantaggio al 6 minuto su azione derivante da calcio d'angolo con Stellin che insaccava di testa. Incitati a gran voce dal pubblico i bianco-neri attaccavano ancora per qualche minuto ma successivamente dovevano lasciare l'iniziativa agli avversari che segnavano una prima rete al 15, rete annullata per fuori gioco di un attaccante. Ma il pareggio era ormai nell'aria e gli attaccanti bianco-celesti premevano sempre più nell'area di Bortolotti.

Infatti al 29 su azione di calcio di angolo Gerzelli metteva imparabilmente in rete.

Il gioco continuava quindi con fasi alterne, ma prevalentemente di marca bianco-nera, fino al termine del primo tempo. Nella ripresa si notava subito un certo nervovismo tra i giocatori che si propagava ben presto fra il pubblico delle tribune e dei popolari. Al 2 Galletti caricato rudemente per poco non doveva abbandonare il gioco. Da questo momento le scorrettezze fra i giocatori si susseguivano senza posa ed il direttore di gara non si dimostrava molto sicuro. All'8 minuto venivano espulsi Morosi e Scomparin, il primo avendo reagito ad un marchiano fallo del terzino bianco-azzurro. Da questo momento il gioco perdeva in bellezza e si assisteva ad una serie di picchi e ripicchi tanto che sembrava di assistere ad una partita di rugby. Lieve superiorità roveretana che culmina con un tiro miracolosamente parato sulla linea fatale dal terzino Guarnieri. Su azione di contropiede Simoncello impegna poi Bortolotti in una parata applauditissima.

Al 34 Tescari e Trentin prendevano essi pure la via degli spogliatoi e un minuto dopo anche Stellin andava a raggiungere i compagni per aver reagito contro l'arbitro. Il Marzotto continuava a giocare di forza per raggiungere ad ogni costo il successo, ma i roveretani pur fortemente ridotti nel numero riuscivano a resistere fino al termine dell'incontro.

Fra i bianco-neri tutti sono da elogiare per la tenacia e la volontà con la quale hanno giocato. Un palmo sopra tutti, Franchini, vero regista della squadra e Monza il gladiatore della difesa. Del Marzotto sono particolarmente piaciuti Oliviero e Simoncello autori di azioni pericolosissime e veloci.

L'arbitraggio del sig. Mestron non ha molto soddisfatto.

La partita è finita in un subbisso di fischi: il pubblico esasperato dal gioco pesantissimo dei bianco-celestsi invadeva il campo, tanto che è dovuta intervenire la forza pubblica in numero imponente, la quale ha scortato i giocatori del Marzotto fino in corso Rosmini. Fra due cordoni di carabinieri e di agenti di P. S. che tenevano a bada la folla urlante i bianco-celesti hanno potuto salire sull'autopullmann.

TROFEO BATTISTI

PER UN SOFFIO LO SCI CLUB GARDENA BATTE LA SQUADRA DI CAMPIGLIO

UMBERTO CATTURANI primo assoluto

Folgaria, 7

La disputa della seconda edizione del Trofeo « Battisti », gara internazionale di discesa, ha visto, sulle nevi di Folgaria, un magnifico successo sportivo, propagandistico ed organizzativo.

Oltre quattromila persone, affluite da tutti i centri della provincia (erano presenti i «satini», l'ASUT, la SOSAT, le sezioni di Pergine, Riva, Arco, Rovereto) anche da quelle di Vicenza e di Verona, hanno assistito alle emozionanti discese sulla pista leggermente ghiacciata, ma purtuttavia in condizioni soddisfacenti.

La manifestazione ha raccolto anche un numero eccezionale di iscritti: 78 tutti presenti a Folgaria, attratti dalla importanza dei premi e dalla risonanza della manifestazione che, alla sua seconda edizione, si è già affermata di sicura fama in campo nazionale.

La prova è stata vinta da Catturani, dello Sci Club Campiglio, che ha anche realizzato il miglior tempo assoluto della pista, nella sua prima prova con 2' 4'' netti, mentre nella classifica per squadre, i valorosi rappresentanti della squadra di Campiglio sono stati battuti per un soffio da quelli di Gardena; per un tiro mancino della sfortuna, che ha messo fuori combattimento, per un banale incidente, Corrado Serafini.

Folgaria, aveva preparato ad atleti ed organizzatori, festose accoglienze; perfino un grande arco di verde attendeva gli ospiti e tutte le autorità della zona hanno assistito alla manifestazione, prodigandosi negli aiuti alla società organizzatrice. Una particolarissima menzione merita lo Sci Club Folgaria che, sotto la direzione del maestro di sci Giovanni Noelke, ha predisposto sia la pista, con le segnalazioni, sia tutto il complesso degli impianti necessari. Ha funzionato anche un servizio di diffusione curato dall'impeccabile «speaker» prof. Lunelli della Recan.

La giornata si è aperta con la Messa al campo officiata dall'Arciprete decano di Folgaria mons. Lauton, dopo la quale alla linea di partenza, si sono presentati i concorrenti. La gara si svolgeva su un percorso di circa 3300 metri con 550 metri di dislivello. Le partenze, che sono state date dalle autorità, si sono aperte con la signora Ruth Graffer di Campiglio, unica concorrente femminile. Paluselli ha iniziato quindi le sfrecciate dei prima categoria, seguito ad un minuto di distanza da tutti gli altri.

Subito dopo le settantun partenze per la prima prova, si sono iniziate quelle della seconda.

Come già abbiamo accennato il tempo migliore è stato segnato da Catturani di Campiglio, con 2' 4'' netti, nella prima prova, seguito da Paluselli Giovanni, di S. Martino con 2' 5'' 3-10. Tali tempi non dovevano più essere superati.

Ecco la classifica ufficiale:

1) Catturani Umberto, Sci Club Campiglio, 4' 4'' 3-10; 2) Paluselli Giovanni, Sci Club Crodaroi di S. Martino di Castrozza 4' 13'' e 5-10; 3) Serafini Serafino, Campiglio, 4' 24''; 4) Catturani Italo, Campiglio 4' 27'' 5-10; 5) Vinatzer Hans Sci Club Gardena 4' 33' 9-10; 6) Demetz Vincenzo; 7) Demetz Ivo; 8) Ghedina Italo; 9) Catturani Amedeo; 10) Bernardi Francesco. Seguono nell'ordine Kropfitsch, Sommavilla, Zecchini, Soldà Gino, Senoner, Gluch ed altri 39 concorrenti, fra i quali Detassis Giordano al 18.o posto, Cescatti Beppi 35.o, Aldo Gasperi 38.o, Eugenio Lunich 41.o, Depaoli Tullio 48.o, Sebesta e Marchi, rispettivamente 52.o e 54.o.

Per il trofeo Battisti, la classifica è la seguente: 1) Sci Club Gardena punti 53; 2) Sci Club Campiglio punti 52; 3) Crodaroi S. Martino punti 19; 4) Sci Club Cortina punti 9; 5) Sci Club Marzotto punti 3.

Per la Coppa Camera di commercio, lo Sci Club Gardena, (che ha fatto evidentemente la parte del leone) ha totalizzato 123 punti, seguito da Campiglio con 24; Cortina, Serrada, G. S. Battisti, 6.o Alpini e Sci Club Folgaria.

La premiazione si è svolta nelle prime ore del pomeriggio all'albergo « Stella d'Italia » dove aveva sede il comitato organizzatore. Prima della cerimonia ha parlato il Sindaco di Folgaria, rag. Fontana, esprimendo agli organizzatori la riconoscenza della zona per aver dato così forte impulso al movimento turistico e dotato Folgaria di una prova di vasta risonanza; brevi parole ha pronunciato anche mons. Lauton, seguito dal dott. Cigolla, che aveva assistito alle gare in rappresentanza del Prefetto ed ha esaltato gli sports invernali, manifestazione della forza e della compattezza trentina. Ha concluso Giangiacomo Colombo, vicepresidente della « Battisti », che coadiuvato dal rag. Camillo Rusconi ha proceduto quindi alla distribuzione dei premi. Alle gare ha assistito anche l'ing. Chie, presidente del sottocomitato trentino della FISI, con il prof. Casetti ed altre personalità. Cronometrista ufficiale il rag. Giacomo Rusconi. Erano presenti anche, oltre a quelle elencate dall'ordine di arrivo, le squadre delle seguenti società: Sci Club Bondone, Sci Club Serrada, Sci Club CAI SAT, Valle Ogra, Verona, Rovereto, Recoaro, Enego, la SAT di Thiene ed il CRAL di Mori. La giornata di sana gioia sportiva, si è conclusa con una fraterna manifestazione, quando i concorrenti e gli spettatori delle varie zone si sono lasciati, dandosi l'appuntamento per la terza edizione della bella prova.

A. C. Bolzano: Lenzi; Bargellini, Cervato; Giacomello, Bettin, Codeluppi; Malavasi, Peloso, Chizzo, Negri II, Maccarino.

Parma A. S.: Pattini; Spaggiari, Franchini; Vito, Pozzi, Montanari; Branzoni, Berutti, Bertoni, Marchi, Stabellini.

Arbitro: Migliucci da Seregno. - Spettatori 5000 circa; tempo primaverile, terreno ottimo. Nessun incidente; quattro calci d'angolo in favore del Bolzano.

Un BOLZANO in netta ripresa batte di misura la squadra parmense

Bolzano, 7

Dopo una lunga serie di... dispiaceri, i tifosi del Bolzano hanno finalmente potuto applaudire la squadra del cuore vittoriosa in maniera netta e convincente, anche se di strettissima misura, contro una delle capolista della classifica.

La partita si è iniziata alle 15,30 precise: le squadre, allineate agli ordini dell'arbitro Migliucci, che ha diretto impeccabilmente l'incontro, si sono presentate: il Bolzano, per dovere di ospitalità in blu cerchiato, il Parma in bianco-nero.

Il Bolzano perde il campo ed inizia l'incontro con il sole negli occhi. Al fischio d'inizio è il Parma che scatta e stringe d'assedio l'area di Lenzi. E' però un fuoco di paglia: dopo pochi minuti, il Bolzano, che sembra frustato dalla iniziativa avversaria, parte al contrattacco.

Dopo un quarto d'ora le azioni dei locali si fanno più serrate ed al 17' Chizzo con azione personale, spiazza la difesa bianco-nera e batte imparabilmente Pattini. Gli applausi dei tifosi salgono al cielo; e la squadra bolzanina, galvanizzata dal successo, preme ancora maggiormente l'area avversaria. Verso la mezz'ora, Chizzo sciupa, sbagliando la porta, un pallone prezioso, a conclusione di una delle tante azioni che il Bolzano, con gioco piacevolissimo sta conducendo, pur senza riuscire a concludere.

Pattini, con una serie di spettacolose parate, ricorda ai tifosi bolzanini che la sua recente convocazione per la nazionale B non è del tutto immeritata.

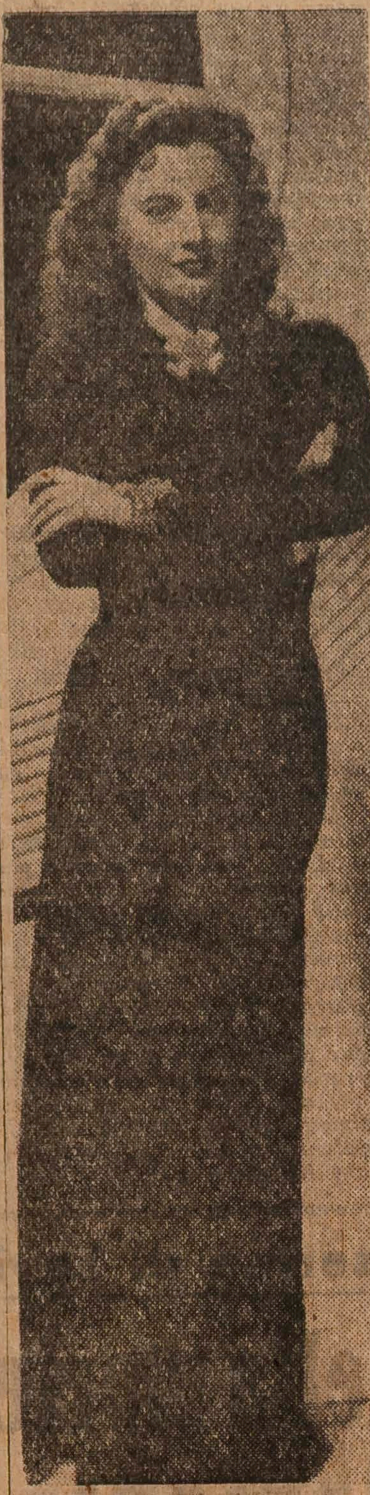
Verso la fine del primo tempo, il Parma si riprende, e con veloci azioni, preme verso l'area del Bolzano, pur senza conludere. La fine trova il punteggio immutato, dopo che Maccarino aveva sciupato, dopo aver spiazzato tutta la difesa avversaria, un pallone prezioso.

Nella ripresa, il Bolzano rimuove all'attacco, mettendo in difficoltà la difesa avversaria. E' poi la volta del Parma che lentamente va riprendendosi e tesse pregevoli azioni che si infrangono però sempre contro la barriera difensiva dei locali. Il Bolzano assume uno schieramento prudenziale, lasciando in avanti Negri, Chizzo e Malavasi.

Fra i migliori del Parma: Pattini, che ha compiuto alcune prestigiose parate e, Spaggiari, un efficacissimo terzino, e Stabellini, il più insidioso degli attaccanti. Ottimi, in blocco, gli atleti del Bolzano: abbiamo notato con piacere la netta ripresa di Chizzo.

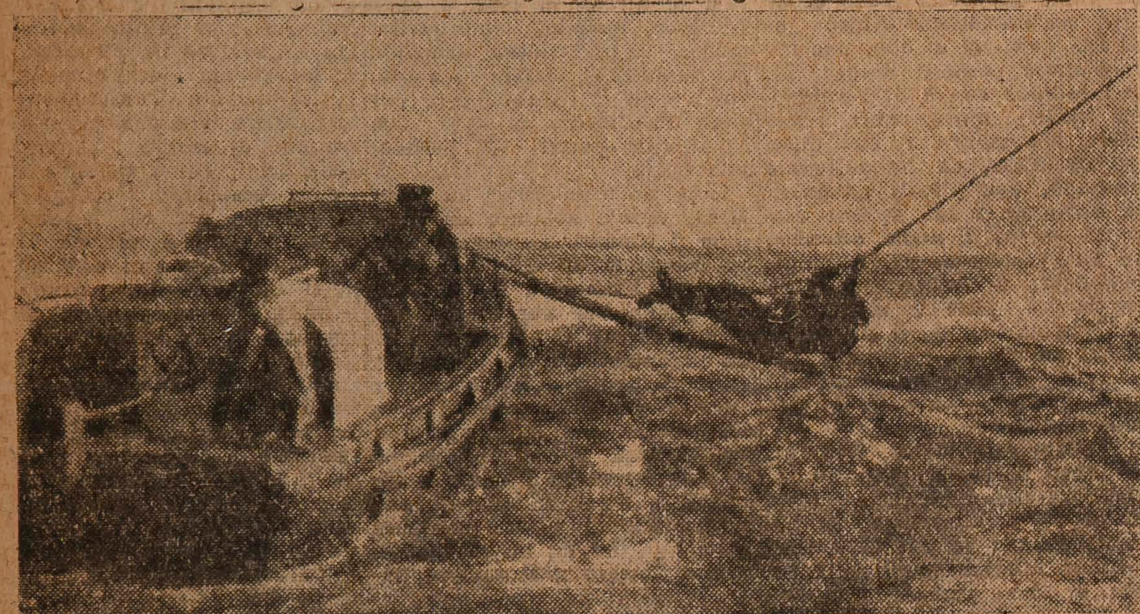
L'ILLUSTRAZIONE DEL LUNEDI'

Padre Riquet, è il più noto predicatore francese. Partigiano, arrestato dai nazisti subì l'inferno di Dachau: oggi a «Notre Dame» difende contro i comunisti i valori immortali del Cristianesimo, il «partito dei Martiri»



La attrice cinematrografica Barbara Stanwyck. Accanto alla politica, l'arte che più penetra e suggestiona le masse popolari

Fra tante cure un mom ento sereno per Truman



I guardiani del faro di Wo lf Rock, causa le proibitive condizioni dell'Oceano, sono rimasti, nello scorso mes e, per trentatre giorni tagliati da qualsiasi rifornimento, poichè nessuna nave potev a approdare. Quando le loro condizioni si sono fatte preoccupanti, si è dovuto r icorrere a quello che vedete: una nave al largo, ha lanciato un cavo, lun go il quale uomini e riforni menti sono passati

VIGILIA ELETTORALE I "LEADERS" POLITICI ITALIANI

Ecco gli uomini che guidano i partiti democratici italiani nella battaglia elettorale. Oggi essi sfilano sulle piazze d'Italia e dicono i motivi della loro diversità. Particolarmente aggressiva e personalistica è la polemica dei leaders delle sinistre che appuntano la loro ferocissima critica soprattutto contro Degasperi. Essi dichiarano di vedere in lui il tipico rappresentante della conservazione clerico-moderata, ma in realtà sentono che egli è il più aperto, tenace e deciso smascheratore di ogni tentativo di trasformismo politico. Di Degasperi sono le più caratteristiche frasi della presente lotta; a lui si deve se gli italiani hanno dovuto svegliarsi dal pericoloso sonno di una serenità politica che era solo apparenza. Qualchecosa covava sotto le ceneri. Il leader democristiano le ha mosse ed ha scoperto una pericolosissima bracia.

Non si tratta di guerra santa, ma di difesa della libertà. Accanto a Degasperi in questa difesa stanno fortunatamente molte altre forze, molti altri uomini, alcuni dei quali troverete pure qui accanto fotografati.

DEGASPERI

TOGLIATTI

PACCIARDI

GIANNINI

NENNI

LUCIFERO

SARAGAT

J. M. LOMBARDO

NITTI

Questa è una delle ultime foto di Gandhi. Nella sua fatica e nella lunga strada che gli sta dinanzi si riconoscono i segni della grande passione di un uomo che nella vita ha raccontato una sola storia agli uomini, ripetendola fino alla fine: pace, pace, pace, lotta alla violenza.

ABBIAMO letto per voi

La Sicilia del Popolo

La dichiarazione del Card. Schuster è sulla linea precisa di più solenni ed autorevoli dichiarazioni, portando sul piano dell'azione la condanna del comunismo contenuta, in termini inequivocabili, nella ben nota enciclica di Pio undicesimo e in più di un messaggio di Pio XII. Non solo; ma quella dichiarazione è perfettamente univoca con altre dichiarazioni dell'Episcopato italiano.

Ecco uscire in buon punto la lettera collettiva dei Vescovi di Sicilia al clero e al popolo. Se qualche giornale — come leggiamo nel «Sicilia del lunedì» — ha creduto di trovare una nota di dissonanza tra Milano e Palermo, resterà disingannato da questo documento di così alto e così attuale interesse. Il cui punto saliente ci sembra che stia qui: nel mettere in guardia i credenti dal considerare la Religione come un fatto privato, circoscritto alle mura della casa e del tempio. No: la Religione è vita e della vita. preme e più gelose prerogative dell'individuo — la libertà, la dignità di essere uomo, l'operare per un mondo migliore e più giusto col non perduto senso dell'umano, cioè con la pazienza e il coraggio di chi sa di vivere in un mondo eternamente perfettibile, perchè eternamente imperfetto — il comunismo fa scempio con un'audacia di travisamenti dialettici e una brutalità di impostazioni politiche di cui l'occidente democratico comincia appena ora a misurare tutto il pericolo.

s. d.

IL GAZZETTINO

Ungaretti precisa che ha firmato in buona fede dimenticando che in periodo elettorale tutto assume una veste politica. Comunque egli assicura che il suo voto sarà come il 2 giugno, per la Democrazia cristiana.

Il pianista Gino Gorini ci scrive per dichiarare anche egli che ha ritirato la propria adesione all'Alleanza che «si orienta ora verso una fisionomia politica».

Avanti!

Ma oggi? Oggi chi pensa all'era dei manganelli punta su Scelba, chi spera nella clericalizzazione della scuola fida in Gonella, chi sogna il ritorno al corporativismo giura in De Gasperi, e Dossetti si inchina e Malvestiti si uniforma, e di una sinistra democristiana non si ha segno, e su tutti veglia l'insonne Schuster, il mistico. Oggi la conservazione italiana non abbisogna più degli zebedei di Giannini, per altro flaccidi, e alle chiacchiere dei Tieri e dei Patrissi, dei Lucifero e dei Messe, preferisce i fatti del Governo, di un Governo che Einaudi illustra ma non dirige, e i Saragat, i Pacciardi, i Tremelloni servono ma non controllano.

Guido Mazzali

E chi pensa contro la Democrazia cristiana sogna Gottwald e spera nelle carceri per gli avversari politici e nei posti di comando per sè.

IL POPOLO

Oggi il processo è più grave. Hitler e il nazismo erano in sostanza un fenomeno circoscritto. Il nazismo delle brutali e goffe enunciazioni del Lebensraum e del razzismo aberrante, non poneva un'idea universalistica. Il comunismo si dilata in una concezione dell'universo e dei rapporti umani che distrugge alle radici quanto nell'occidente è glorioso retaggio di venti secoli di civiltà cristiana. Delle su-

L'Avvenire d'Italia

Il marxismo, in definitiva, è una concezione che esclude ogni fiducia nell'uomo. Esso vuole costringere l'individuo a una così detta «libertà» che lo lega al fatto economico e naturale; è una specie di crogiolo che divide gli uomini, gli eletti dai reprobi, e che poi, nel nome di una intesa comune, crede legittimo di avvelenare gli uni e gli altri.

Difficoltà materiali di ogni genere palesano il fallimento del sistema, corrompono le coscienze e creano stati d'animo fatalistici, che spingono a fianco dei marxisti, una massa grigia di persone, disposte a rinunciare al proprio essere, per il gusto di diventare parte di un mostruoso congegno privo di anima.

L'abuso della libertà ha creato la sfiducia e dalla sfiducia alla negazione il passo è breve. Quindi oggi si chiama a raccolta per la difesa della libertà e l'appello della Democrazia cristiana pone gli accenti sulla essenza del problema presente. Non si tratta di comprimere le esigenze del mondo moderno, non si tratta di schierarsi in difesa di privilegi contrari alla essenza della giustizia. Noi possiamo attuare la giustizia: ma sarebbe una falsa giustizia se, per raggiungerla, dovessimo schiacciare l'uomo.

L'UMANITA'

Ma è semplicemente assurdo e stolto pensare che l'America abbia potuto illudersi di fare un qualsiasi colpo di mano in un paese, come la Cecoslovacchia, che è circondata tutt'attorno da paesi (Ucraina, Polonia, Germania orientale, Austria orientale, Ungheria) che sono sotto il diretto e stretto dominio della Russia. E' chiaro pertanto che Gottwald e i suoi compagni non avevano nessun pericolo da cui salvare le democrazia cecoslovacca; non ebbero anzi altro compito che di soffocare quella democrazia per sottoporre il loro paese all'assoluto dominio del totalitarismo bolscevico, del quale sono stati consapevole e perfido strumento. Non abbiamo bisogno di elencare qui tutte le manomissioni di libertà e le violenze che sono state commesse e che rendono il fatto recente una ripetizione, nello spirito e nelle forme, dell'attentato compiuto contro la libertà cecoslovacca, nel 1938-39, dalla Germania di Hitler.

V. Mondolfo

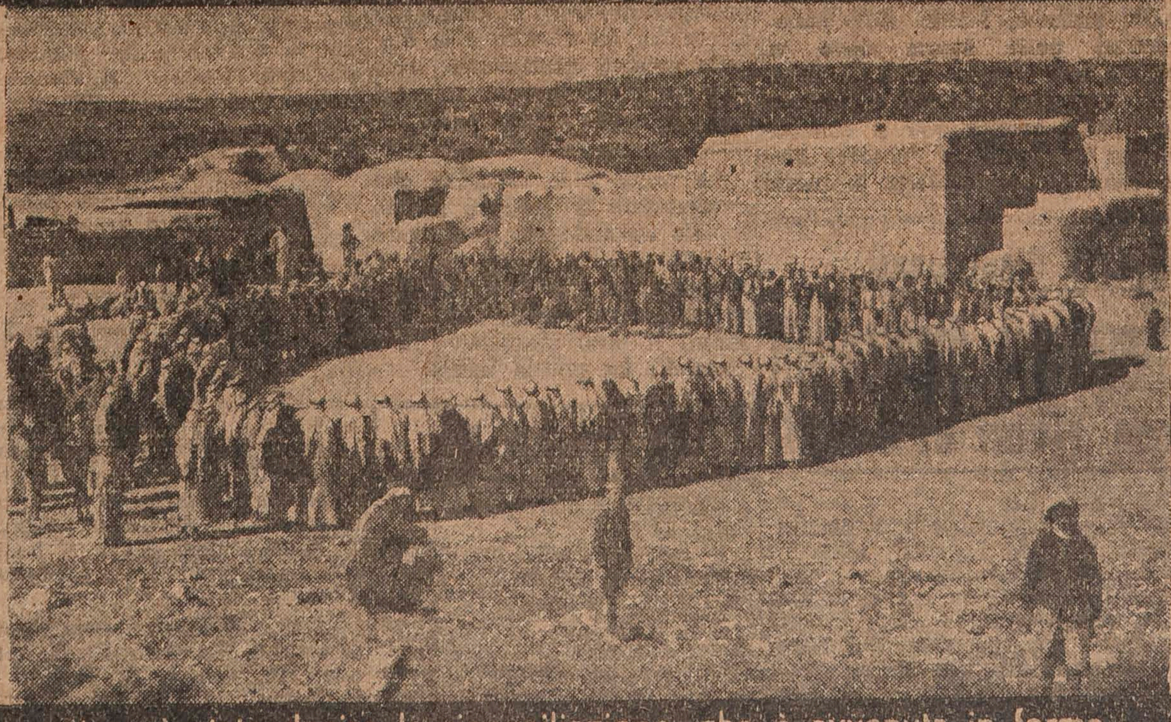
Volti della nostra gioventù, sui campi di neve: viso aperto, occhi ridenti, al sole dei monti. Dal maglione invernale, spunta un fazzoletto scarmigliato, come i capelli di questa bella ragazza trentina: sembra un annuncio della primavera che bussa col suo sole anche sui campi candidi.

Markos: il capo del «Governo della montagna» greco

A sinistra. - Una delegazione polacca è giunta in Francia per negoziare un accordo finanziario e commerciale.

A destra. - Così umili i giapponesi, liberati dalla feroce servitù ad un povero signore capace solo di tutte le loro passioni, passano ore serene e quasi «europee».
Il Giappone, nella contesa russo-americana, rappresenta una pedina di estrema importanza.

Pace sotto il segno della guerra nel villaggio arabo di Palestina



Gli abitanti del villaggio arabo di Attil (Palestina) erano divisi da anni da una sanguinosa lotta fratricida, dovuta alla rivalità delle due più influenti famiglie del luogo. Dopo lungo parlamentare è stata decisa la riconciliazione, che è avvenuta in forma solenne, ispirandosi alla necessità dell'unione fra tutti gli Arabi nella lotta contro il sionismo. Schierati gli uni di fronte agli altri, gli appartenenti maschi delle due famiglie hanno suggellato il patto della nuova amicizia con una stretta di mano. E' seguito un ricco banchetto tra rinnovate manifestazioni di amicizia.

ALLA CORRENTE CRISTIANA LA SEGRETERIA DELLA CAMERA DEL LAVORO

I SINDACATI TRENTINI RIUNITI A CONGRESSO

Sereno e costruttivo lavoro dei delegati - Le relazioni Negri, Hoffer, Parodi - Equilibrata discussione sui vari problemi organizzativi e strutturali

Il congresso della Camera del lavoro, che ha visto per la terza volta dopo la liberazione, riuniti tutti i rappresentanti dei prestatori d'opera della provincia, si è aperto ieri mattina, nella sala della Filarmonica, presenti circa duecento rappresentanti dei vari sindacati provinciali di categoria.

Erano presenti anche il Sindaco avv. Odorizzi, l'ing. Ferrari per l'Ispettorato regionale del lavoro, il dott. Biondo per la Previdenza sociale, mentre, nel corso dei lavori, è sopraggiunto il rappresentante del comitato direttivo della CGIL, il sindacalista Parodi, già dirigente nazionale della FIOM.

I lavori sono stati aperti da Negri, segretario responsabile uscente, che, dopo aver porto il saluto ai lavoratori dell'esecutivo uscente, ed illustrati i motivi e gli scopi del convegno, ha proposto all'assemblea la nomina dei presidenti, che a turno, dovranno reggere le discussioni. I candidati, dott. Nilo Piccoli, Guido Pincheri, Depaoli, Umberto Artel e Lino Vianante, rappresentanti di varie correnti politiche, sono stati approvati senza discussione.

Ha assunto la presidenza il dott. Nilo Piccoli, che, porgendo il suo saluto ai congressisti, ha augurato che il congresso risulti un incontro di lavoro serio e fecondo, di fronte ai più gravi problemi del presente e dell'immediato avvenire. Ha invitato i congressisti ad essere sintetici e costruttivi evitando ogni inflazione di parole, per dimostrare così la effettiva maturità democratica delle masse lavoratrici.

Dopo le consuete operazioni formali (nomina della segreteria, degli scrutatori, dei questori ecc.) il dott. Piccoli ha dato la parola all'avv. Odorizzi. Un caldo, spontaneo, prolungato applauso, ha salutato il Sindaco di Trento (del quale tutti gli operai conoscono lo appassionato amore che egli porta, oltre che alle questioni riguardanti la sua città, anche e più forse, a quelle classi che maggiormente sono colpite dalle privazioni di questo durissimo tempo) che ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio ai lavoratori a nome della città e della amministrazione comunale, che vedono negli organizzatori della C. d. L. una famiglia dove tutte le correnti in rispetto reciproco, in cavalleresco dibattito ed in composta serenità, discutono i loro problemi. Tempi duri, ha proseguito il Sindaco, sono quelli attuali, per noi che siamo eredi di un triste passato di devastazione e di rovine, per noi che siamo liquidatori di errori altrui. Tempi però che potranno essere superati, con uno sforzo lento e tenace del quale il lavoro è forse l'elemento più importante.

Con un rinnovato augurio e salutato da una nuova, cordiale ovazione, l'avv. Odorizzi ha ceduto il posto a Sandri dell'Enal, che, salutando i lavoratori, ha auspicato una maggiore collaborazione fra le due istituzioni.

Ha iniziato poi la sua relazione Negri, segretario responsabile, che ha fatto una poderosa esposizione; rifacendosi dalle origini della organizzazione, ne ha ricordato il faticoso e tentennante sorgere, nella lontana primavera del '45 immediatamente dopo la liberazione.

Dai diecimila iscritti del primo anno, siamo passati a 28 mila del 1946 ed ai quarantamila attuali. Insistendo sul concetto dell'unità sindacale, nella quale ha dichiarato di intravvedere il più efficace strumento di difesa dei lavoratori contro le organizzazioni padronali, che dispongono di una efficientissima organizzazione, che non ha dovuto, per le contingenze della guerra, risorgere dal nulla come quella dei lavoratori, ma che ha sempre avuto efficientissimi quadri tecnici ed organizzativi, l'oratore ha ricapitolato alcune delle conquiste più importanti conseguite dalla Camera del lavoro provinciale; ed in prima linea quella del passaggio dalla terza alla seconda zona della nostra provincia che, eliminando una ingiusta sperequazione, ha posto Trento allo stesso livello di Bolzano. Tutto è stato ottenuto, ha sottolineato l'oratore, senza mai dover ricorrere, salvo due casi ed anche questi li- [illegible]

[illegible] semblea attendesse con una certa curiosità il paragone anche con le condizioni dell'operaio russo o dei paesi della sfera d'influenza russa, che è però mancato; ed ha accennato quindi alla autonomia, per la quale, senza prendere alcuna posizione, ha dichiarato che essa dovrà rispettare tutte le posizioni raggiunte e da raggiungersi, nel campo salariale, assistenziale e previdenziale, dalle più progredite regioni d'Italia.

Sulla questione della assistenza malattia, l'oratore ha illustrato con cifre, come la gestione dell'Istituto della previdenza sociale sia, in provincia passiva: infatti contro un miliardo e 361 milioni incassati, stanno un miliardo e 715 milioni erogati, con uno sbilancio di 383 milioni circa, mentre la Cassa di malattia, con 76696 assicurati, ha una gestione soddisfacente, e tale da consentirle di aumentare sempre più il già vasto raggio della sua assistenza.

Avviandosi verso la conclusione, Negri ha sottolineato come troppi congressi incespino, con le loro preoccupazioni elettorali, la vita della Camera del lavoro; negli ultimi sedici mesi, dieci sono stati spesi a questo scopo, prima per Firenze, poi per il congresso attuale, ed ha affermato ritenere ciò, anche se democratico, esagerato e dannoso alla causa dei lavoratori.

Negri ha caldamente affermato ancora la necessità dell'unità sindacale, alla quale tutti, ha affermato, devono sacrificare qualchecosa del loro particolare bagaglio ideologico o filosofico, per essere, prima che democristiani o socialisti, repubblicani o comunisti, dei sindacalisti veri.

La relazione del segretario della corrente cristiana

Precisati i limiti di competenza delle commissioni interne, Negri ha riassunto nei seguenti punti i capisaldi che egli ritiene di dover includere nella mozione finale e presentare all'esecutivo che entrerà in carica come direttive per la futura azione: sviluppo organizzativo, difesa del lavoratore e delle sue condizioni di vita; metodi di lotta sindacale; difesa dei disoccupati; protezione degli emigranti; difesa delle condizioni salariali e previdenziali nel futuro regime di autonomia; ufficio assistenza; problema dei giovani e delle donne. Egli ha concluso quindi, applauditissimo, invitando tutti i convenuti ad associarsi nell'auspicio e nel grido di evviva all'unione sindacale.

Dopo il segretario responsabile, ha iniziata la sua relazione il signor Luigi Hoffer, segretario per la corrente cristiana, sulla amministrazione e sulla funzionalità della Camera del lavoro. Premesso qualche cenno sulla struttura dell'organizzazione, che coordina, dirige e rappresenta l'attività delle associazioni di lavoratori liberamente costituitesi per categoria nell'ambito della provincia, Hoffer ha rilevato, a proposito della disciplina sindacale **«che essa non tanto si costruisce con norme o disposizioni quanto piuttosto con una adesione intelligente, cosciente ed intonata a senso di maturità e di responsabilità, all'attività sindacale e dal rispettoso muoversi delle singole parti dipende la forza del movimento sindacale».**

Dopo aver constatato che il senso sindacale non è vivo nella maggioranza dei lavoratori ed invocata una più salda fraternità, Hoffer ha precisato in cifre la consistenza della Camera del lavoro: 76 sindacati con 37936 tesserati paganti i contributi; poco più della metà dei lavoratori trentini, elogiando lo spirito organizzativo delle categorie operaie, mentre un assenteismo deplorevole si nota, ed andrà eliminato con una lenta e graduale opera di penetrazione, in altri ceti. Anche per evitare un pericolo, insito talvolta nel nostro sindacalismo: quello dell'operaismo, di una preoccupazione cioè spinta in un solo senso, che creerebbe delle diffidenze, perpetuerebbe il solco che divide, fra categoria e categoria, i lavoratori.

Evitando la statistica, Hoffer accenna per grandi linee al bilancio camerale, ricavandone deduzioni notevoli, specialmente sulla necessità di guardare bene in faccia il problema del finanziamento 1948, per non limitare, con strettoie d'ordine finanziario, l'attività camerale.

Infine Hoffer ha sottolineato, la gravità e quasi la drammaticità del problema dell'apprendistato, dalle tradizioni gloriose ed antiche, fucina perenne di artigiani, di specializzati, di artisti e quindi di ricchezza che, pressato com'è tra la necessità delle famiglie di trarre da tutti gli elementi un immediato aiuto per il bilancio familiare e la asserita impossibilità delle aziende artigiane di concedere agli apprendisti gli emolumenti tariffari, sta morendo.

Anche il problema della disoccupazione già affrontato da Negri, ha avuto una eco nella relazione Hoffer che ha ricordato l'appello del prosindaco in un recente Consiglio comunale, per un sollecito programma di lavori pubblici e per efficaci provvedimenti diretti a stimolare l'iniziativa privata. «Ho parlato di fiducia — ha concluso Hoffer — e lasciate che il rappresentante della corrente cristiana porti qui questa grande parola alla base della quale sono possibili vere soluzioni anche dei più grossi problemi».

Un caldo applauso ha coronato anche la relazione Hoffer.

Ha quindi avuto la parola il rappresentante della CGIL Parodi, che in un lungo e non eccessivamente chiaro intervento, ha esposto numerosi concetti organizzativi ed economici, con qualche puntata politica, ed ha illustrato per punti basilari l'attività della CGIL confrontandola con quella delle altre nazioni e facendo notare come in Italia gli operai godano indubbiamente di notevoli vantaggi su quelli di altri paesi, fra i quali la scala mobile e il blocco dei licenziamenti.

Con un appello all'unità dei lavoratori, anche Parodi ha finito il suo lungo intervento. Il presidente, dott. Piccoli ha quindi aggiornato la seduta alle 14,30.

La seduta pomeridiana

Il segretario Maino nella sua relazione, nota alcune deficienze nella organizzazione dei lavoratori, poca penetrazione nelle Valli di Fassa, Fiemme, Non, Giudicarie; propone l'istituzione di un ufficio emigrazione, e di uffici sezionali della C. d. L.; con funzionari camerali che li dirigano e rispondano all'esecutivo della Camera provinciale.

La relazione è stata cordialmente applaudita. Si è aperta quindi la discussione con un intervento di Pincheri che rende omaggio alla segreteria uscente, riconoscendo la imponente mole di lavoro svolto.

Dopo una breve storia delle ultime questioni trattate, anche Pincheri affronta il problema dell'unità sindacale, riaffermandone la necessità per gli interessi dei lavoratori. Per quanto riguarda le deficienze, concorda con la richiesta già avanzata dal segretario Hoffer per la costituzione di un ufficio statistico e di un ufficio studi e chiede che l'ufficio assistenza medico-legale sia potenziato. Sottolinea la mancata partecipazione dei sindacati agli studi per i Consigli di gestione; per il problema dei disoccupati, propone anch'egli la settimana di 40 ore anche se ciò vuol dire una diminuzione dei salari.

Egli ha sottolineato la necessità di una attenta sorveglianza nella applicazione dello statuto autonomistico per quanto riguarda i problemi del lavoro affinchè i lavoratori non siano danneggiati dalle eventuali norme legislative regionali.

Conclude augurandosi che i dirigenti sindacali possano esplicare la loro attività con continuità e serenità.

Albertini, appena cessati i consensi che hanno coronato la esposizione di Pincheri, consente sulla necessità del potenziamento degli uffici camerali demandando al prossimo comitato esecutivo lo studio delle misure atte a realizzare la richiesta. Egli affronta poi il problema della scuola professionale e sulla nessuna possibilità degli organismi sindacali di seguire gli emigranti con la loro assistenza.

Piffer a nome delle commissioni interne porge un caloroso saluto ai congressisti. Artel, segretario della Camera del lavoro rivana, ribatte il tasto dell'emigrazione, sottolineando ancora una volta la necessità di una fattiva assistenza dei lavoratori all'estero da parte degli organi statali e sindacali. Sul problema assicurativo, Artel afferma che è necessario un oculato controllo sulla sperequazione esistente fra i contributi richiesti e quelli erogati; infine richiede che tutti gli aderenti ai sindacati, paghino una quota unica.

Raffaelli, segretario della Camera del lavoro di Rovereto, richiama la attenzione dei congressisti sulla necessità di organizzare tutti i prestatori d'opera esistenti in provincia, specialmente quelli dipendenti dalle piccole aziende artigiane e commerciali.

Il problema dei disoccupati, è affrontato anche da Raffaelli, che si associa a quanto esposto in materia dai precedenti oratori, che insiste poi sulla proposta Hoffer di tecnicizzare i servizi inerenti alla C. d. L.

L'apprendistato

L'ing. Toffolon, come rappresentante del sindac. FIOM, svolge una relazione su quanto il sindacato ha cercato di ottenere nell'ambito provinciale per risolvere l'importante problema degli apprendisti dell'industria e dell'artigianato, dipendenti dalla FIOM.

In questo campo si nota una forte disoccupazione dovuta, da un lato, al fatto che gli apprendisti dell'artigianato ricevono un compenso irrisorio nei confronti delle loro prestazione; dall'altra il fatto che gli accordi attuali per le industrie metalmeccaniche prevedono salari abbastanza elevati agli apprendisti nei confronti degli operai qualificati e specializzati; ciò comporta una sfruttamento degli apprendisti e un abbassamento della loro richiesta.

A questi due fenomeni se ne aggiunge un altro, ed è che generalmente non viene curata affatto l'istruzione professionale dell'apprendista.

Con l'accordo elaborato dalla FIOM e presentato agli industriali si spera di arrivare finalmente alla risoluzione dell'importante problema dei giovani lavoratori metalmeccanici nella nostra provincia.

Seguono numerosi altri interventi di Spagnolli, Bonetti (sul problema dei disoccupati), Leoni (che prospetta alcuni problemi del centro sanatoriale ed afferma la necessità di combattere l'apatia sindacale), ancora Artel sui disoccupati, insistendo sulla necessità che le autorità intervengano fattivamente con lavori pubblici; Godio, si diffonde in una critica sull'attuale funzionamento della Cassa malattia e muove accuse non documentate verso funzionari della Cassa; Brugnoli sui problemi sindacali che devono essere attentamente studiati, poichè non si possono risolvere in un congresso ma richiedono la massima attenzione dal futuro esecutivo. Infine Maino Mario presenta un o. d. g. a nome della corrente socialista saragatiana, che demanda alla segreteria l'incarico di compilare un regolamento elettorale che dia norme precise in materia.

I lavori del pomeriggio sono stati diretti da Pincheri, comunista e da Paoli del P.S.L.I.

Verso le 18, è stata interrotta la seduta, che riprenderà stamattina lunedì, per la sua conclusione.

Nel corso della seduta odierna sarà data la comunicazione ufficiale che assegna alla corrente cristiana la segreteria responsabile della Camera del lavoro.

Fulminato dall'energia elettrica un operaio di Madruzzo

Una gravissima sciagura è venuta a turbare la serena tranquillità del giorno festivo della borgata di Madruzzo (val di Cavedine).

La vittima è l'operaio della Società idroelettrica Sarche-Molveno Gualtiero Frioli di Francesco, nato 33 anni or sono a Castel Madruzzo.

Egli, verso le 10.30 di ieri mattina stava riparando con alcuni compagni di lavoro, un cavo dell'energia elettrica, in una località nei pressi di «Soprasante».

Non si conoscono ancora bene i particolari della tragica vicenda, ma pare che il Frioli, abbia provocato un contatto con il cavo principale, causando un violento circuito: il poveretto colpito in pieno dalla scarica elettrica prodottasi improvvisamente, precipitava fulminato al suolo.

All'allarme gettato dai compagni di lavoro del Frioli, impressionatissimi, giungeva tosto sul posto il medico condotto di Madruzzo, dott. Bonomi, il quale non poteva che constatare il decesso del povero operaio.

La barba di Garibaldi e la mimosa di Rita Montagnana

Oggi si celebra la «giornata internazionale della donna»: e non ce ne saremmo forse nemmeno accorti (tanto le nostre donne prendono parte a tali manifestazioni) se non ne avessero parlato i giornali nazionali e se un comunicato in materia, diramato dalla solita U. D. I. locale, non fosse apparso su un confratello locale.

Sono manifestazioni che lasciano il tempo che trovano: le donne dell'UDI, diventate donne di un non dimenticato comitato che organizzava concorsi con calze di nayon per premio, diventate ancora donne raccoglitrici di firme per una pace che non può non far sospettare, sempre quelle donne celebrano oggi la «giornata internazionale della donna» sotto il patrocinio non sappiamo se ufficiale od ufficioso di Rita Montagnana Togliatti, e prendono a simbolo un ramoscello di mimosa.

Celebreranno, nella intimità del loro striminzitissimo numero, la grande giornata, della quale sarà oratrice ufficiale la «compagna» Bonuzzi Confalonieri, gerarca del comunismo benacense; grideranno forte (e la sala semideserta ne ripeterà gli echi) il loro grido di guerra: fronte democratico popolare: contro Einaudi il vecchio che ha salvato la lira dalla sua definitiva liquidazione, contro Scelba, il ministro della polizia che bastona ed uccide i candidi progressisti.

Ecco, tra il giallo delle mimose, tutta questa storia, trita e ritrita che non attacca più per quanti erculei sforzi vengano fatti, fa proprio voglia di esclamare: «che barba!». E fa pensare, un po' per lo slavato colore del fiore, un po' per il simbolo del fronte, alla barba bionda di Giuseppe Garibaldi, che dai luoghi del suo riposo, guarda inorridito allo scempio che del suo nome e della sua figura stanno facendo certi italiani, per conto di qualcuno che italiano non è.

TELEGRAFICAMENTE

il giornale di tutta la settimana

2 MARZO: *I contadini trentini si pronunciano contro il fronte e per la D. C. mentre si apre la propaganda elettorale; Asar e Volkspartei perfezionano il loro matrimonio attraverso difficili trattative; in Cecoslovacchia, dopo il colpo di Gottwald si annuncia che le elezioni sono rinviate, i dibattiti parlamentari soffocati e l'epurazione comincia. Si annuncia l'organizzazione, per la domenica seguente della «Valligiani».*

3 MARZO: *La C.G.I.L. decide di non partecipare alla conferenza di Londra, e le correnti di minoranza ci andranno per conto loro; riduzione dei contributi unificati in agricoltura; stanziamento di due miliardi per le aziende artigiane.*

4 MARZO: *Scade il termine per la presentazione delle liste per le prossime elezioni; la Russia propone un trattato alla Finlandia che resiste coraggiosamente all'imposizione; continuano a Trento le celebrazioni del centenario del '48, mentre viene scoperta, ad opera di due macabri burloni, la professione di «scarnificatori di cadaveri» alle dipendenze degli americani. Un notevole numero di individui abbocca. — In Cecoslovacchia, la libertà muore ogni giorno di più.*

5 MARZO: *Vengono rese note le dichiarazioni della prima giornalista che abbia assistito alle giornate cecoslovacche e sia riuscita a tornare: pessime. Salta ad Induno una polveriera: due morti ed enormi danni; sembra trattarsi di sabotaggio. La Camera del commercio di Trento protesta in un ordine del giorno contro la mutilazione della provincia a favore di Bolzano, che priva le valli di Fiemme e Fassa di una comunicazione diretta con Trento.*

6 MARZO: *Dagli Stati Uniti viene annunciato un passo diplomatico per fermare la «guerra fredda» sovietica. L'ambasciatore americano Dunn polemizza contro le accuse assurde di taluni partiti. A Trento la corrente sindacale cristiana, apprende di aver vinto le elezioni camerali.*

7 MARZO: *Due chilometrici discorsi di Nenni e Togliatti nel campo della propaganda elettorale. A Trento parla il prof. Menapace. L'indice dei prezzi segna ancora lievissimi ribassi. Una serie di luttuosi avvenimenti in provincia: due morti a Lavis, un moribondo a Trento; a Campi un furioso incendio distrugge una vasta casa mettendo sul lastrico sette famiglie. Nasce un nuovo movimento autonomista, infeudato al Fronte popolare?*

Sulla caserma di Lavis bandiera abbrunata

L'artiglio della morte ha troncato fulmineo il rastrellamento in Val di Cembra

Due mitragliatrici pesanti e ingenti quantità di munizioni sequestrati ad elementi comunisti - Due arresti - Le indagini continuano

LAVIS, 7 marzo.

Sulla caserma di Lavis, il tricolore della Repubblica, pende abbrunato: saluta così la memoria di Pietro Porta, il carabiniere che ieri, nell'adempimento del suo dovere, ha avuto stroncata, insieme a un passeggero, la giovane vita da un fatale incidente.

La luttuosa circostanza, ha interrotto una operazione a vasto raggio che militari delle stazioni di Mezzolombardo, S. Michele e Lavis, sotto la guida del maresciallo Bianco, avevano condotto, con fruttuosi risultati per rastrellare le armi che si sanno occultate nella zona. Le indagini in merito, si stanno conducendo da lungo tempo: recentemente, acquisiti sufficienti elementi, i carabinieri decidevano di iniziare le ricerche materiali.

Infatti, una lunga serie di perquisizioni è stata condotta nella zona, in vari paesi sparsi sulle pendici della Valle di Cembra, intorno a Giovo. I risultati non si sono fatti attendere, nonostante i nascondigli siano stati predisposti nei luoghi più impensati. Il primo ritrovamento è avvenuto a Ceola di Verla, nella prima casa del paese, di proprietà di Tullio Brugnara fu Fortunato, 42enne. Riuscita vana ogni ricerca nella casa, i carabinieri volgevano la loro attenzione di una baracca di recente costruzione esistente nel cortile: sondaggi e ricerche, portavano alla scoperta, in uno dei muri maestri, di un vano, nel quale erano occultate, accuratamente difese da stracci imbevuti di olio, una mitragliatrice pesante Breda 37, con relativa canna di ricambio, un fucile mitragliatore russo «MP. 44» calibro 9, con quattro caricatori da 50 pallottole ciascuno, una pistola automatica «Browning» cal. 9, due casse di bombe a mano «Breda», 10 mila cartucce cal. 9 lungo, una cassa di cartucce per mitragliatrice, oltre 2 mila colpi per pistola cal. 9. Il proprietario di tanta roba proibita e della casa, il Brugnara sunnominato, è stato tratto in arresto immediatamente.

Proseguendo nelle ricerche, un altro notevole deposito di così graziosi aggeggi, è stato rinvenuto a Valternigo, la più alta frazione, le cui case lambiscono i boschi cupi della zona; in una cantina, accuratamente nascoste dietro le botti, sono state recuperate: una mitragliatrice pesante tedesca con tre caricatori a nastro, una «Maschinpistole» con relativo caricatore che, all'esame dei periti è risultata essere stata adoperata due o tre giorni prima; un mitra italiano tipo Beretta calibro 9, ed un fucile da caccia a retrocarica, il tutto accompagnato da una buona porzione di cartucce per fucile da guerra. Proprietario di questo arsenale, il 22enne Lino Micheli di Vittorio, anche lui tratto immediatamente in arresto.

Proseguendo nel programma tracciato, i carabinieri a Palù di Giovo, perquisivano la casa di Beniamino Franch fu Giovanni, rinvenendovi nascosta nel fienile, una pistola a tamburo tedesca cal. 7.65 e, nel cassetto del comodino, una pistola pure a tamburo mod. 89 italiano, entrambe efficienti. Il Franch è stato denunciato, senza che si procedesse al suo arresto.

Le operazioni venivano quindi spostate nella zona dei *Serci*, nei masi della quale, secondo le indagini condotte, dovrebbero esistere ancora notevoli depositi di armi.

Nel ritorno però del furgoncino, che aveva trasportato i carabinieri a Palù, avveniva la disgrazia della quale è stata data notizia sommariamente. Sull'incidente, abbiamo appreso dall'unico testimonio oculare, il carrettiere Ernesto Boninsegna, da Verla, i seguenti particolari: Il motocarro, un normale «Benelli 500», percorreva a velocità sufficientemente elevata la strada in località «San Giorgio», quando, improvvisamente, lo si vedeva sbandare paurosamente verso sinistra, verso cioè il baratro, che, per circa 150 metri, si apre, con ripidissime pareti di porfido, sull'Avisio.

Il primo urto contro un paracarro, faceva sbalzare dal cassone il maestro elementare Mario Benvenuti di Giovanni, ventottenne, abitante a Rovereto in via Pollini 7, supplente da qualche mese a Ceola di Giovo, il quale qualche centinaio di metri prima aveva chiesto e ottenuto un passaggio a bordo del veicolo, per raggiungere la tramvia con la quale sarebbe in serata tornato a casa. Il disgraziato, dopo un volo di una cinquantina di metri, precipitava a sapofitto su un ripiano di roccia. Intanto il motocarro, investito un altro paracarro, si sprofondava pur esso nel baratro ed il carabiniere Pietro Porta, 31enne, della stazione di Mezzolombardo, impigliatosi su un terrazzino di roccia, decedeva fulmineamente.

Il carrettiere che aveva assistito impotente alla tragica scena, ha chiamato disperatamente al soccorso: ed accorrevano immediatamente alcuni contadini, che stavano lavorando nei dintorni.

Il carabiniere era deceduto: mentre dell'insegnante, i soccorritori potevano raccogliere l'ultimo respiro. Una donna gli ha pietosamente inumidito le labbra, mentre un frate, accorso fra i primi, gli ha impartito l'assoluzione. I pompieri di Lavis hanno quindi proceduto al recupero delle salme: quella del carabiniere è stata trasportata a Mezzolombardo, mentre quella dell'insegnante, dopo una breve sosta nella cappella mortuaria di Lavis, ha proseguito per Rovereto, presa in consegna dal padre e dalla sorella immediatamente accorsi.

Sono ora in corso le indagini sulle misteriose circostanze dell'incidente: non si riesce infatti a spiegare come i bulloni, quattro, abbiano improvvisamente ceduto, sebbene ad un primo esame non sembrino logori, e si prospetta la possibilità, peraltro remota, che il gravissimo fatto possa essere attribuito ad attentato.

* * *

Intanto, nella caserma di Lavis, i due arrestati sono stati sottoposti ad interrogatori dai carabinieri, mentre la direzione delle indagini è stata assunta dai capitani Petruzzelli e Dell'Osso: il primo anzi oggi, era a Lavis ed ha personalmente interrogato i due responsabili. Da quanto siamo riusciti ad apprendere, i due arrestati, ammettono di essere i proprietari delle armi, senza peraltro dare alcuna plausibile spiegazione del motivo per cui le detenevano. Mentre è diffusa l'opinione che dietro di essi, esponenti entrambi del partito comunista, altre persone siano nascoste, i cui nomi non vogliono palesare. Potrebbe trattarsi di una vasta organizzazione, che la brillante operazione dei benemeriti carabinieri, ha stroncato in pieno. Non è escluso che dagli interrogatori susseguenti, escano delle notevoli sorprese. Intanto, nei prossimi giorni, le indagini e le perquisizioni saranno riprese a ritmo accelerato.

Ai parroci della zona, è stata diramata, con preghiera di darne lettura, una circolare con la quale il Comando dei carabinieri invita le popolzioni alla consegna delle armi

Algo

Così in Albania

La moglie di un operaio, ancora in Albania, ha scritto ai suoi congiunti, in un paese del Trentino del quale non facciamo il nome per comprensibili motivi, una lettera nella quale si leggono i seguenti brani:

«*Del resto qui in Albania non si conosce più Dio, le chiese sono chiuse, preti, vescovi, tutti in prigione. Se vedeste che orrori, cose che fanno rizzare i capelli...*»

«*Tutti lamentano che la posta non funziona più bene...*»

«*Tempo fa non si sa come è riuscito a scappare il marito di P. per miracolo perchè due ore dopo c'era l'ordine di arresto. Non so se lassù è arrivato...*»

«*Io ho perduto tutte le speranze, solo mi dispiacerebbe morire qui, dove nel cimitero pascolano le pecore e capre e dove sulla tomba invece della croce ti mettono la stella rossa...*»

«*Non so se vi sarà possibile mandarmi due rocchetti di filo che qui non ce n'è; vi prego anche di mandarmi un calendario perchè son 3 anni che di cattolici non se ne stampano e si va a rischio di fare il bucato il giorno di Pasqua...*»

Ecco un convincente panorama delle gioie... progressiste!

Cronaca di TRENTO

Quasi un miliardo di profitti di regime di un commerciante di Salorno

Trafficando vini coi tedeschi, la cantina de Gelmini avrebbe realizzato 850 milioni di utili

Tempo fa è apparsa su «Il Popolo Trentino» la notizia che era stato disposto il sequestro conservativo sulle proprietà della cantina di Salorno della ditta de Gelmini, che avrebbe conseguito, nel tempo della occupazione nazista, eccezionali utili, commerciando appunto con l'invasore enormi partite dei prodotti delle nostre campagne. [illegible]

Sospesa l'agitazione dei maestri reduci fuori ruolo

Come telegraficamente è stato annunciato, l'agitazione che doveva aver luogo domenica 7 c. m. è stata sospesa d'ordine della Presidenza nazionale della associazione combattenti.

La sospensione è dovuta al [illegible] ha consentito di discutere ed accettare le rivendicazioni avanzate nei punti che l'on.le Viola, Presidente della Associazione aveva recentemente fissati e inviati al Ministro come ultimatum prima di iniziare l'agitazione a favore degli insegnanti reduci.

Nei giorni 5 e 6 marzo, presenti tutti i segretari dei comitati provinciali insegnanti reduci, [illegible] tuali norme che regolano i concorsi a cattedre ed a posti d'insegnante elementare riservati ai reduci.

I ladri banchettano con sgombri ed il vecchio cognac!

Predazzo, 7.

[illegible] varie. I ladri amanti degli spuntini a base di pesce sgombri innaffiato da vecchio cognac, sottrassero dal «garage» appunto una cassetta di bottiglie di cognac e di sgombri del valore di lire 52 mila. Sembra che la merce sia stata della Cooperativa. I ladri non si [illegible]

In porto la «solidarietà disoccupati»

Nella corrente settimana i disoccupati riceveranno un pacco viveri di 6 chili

La campagna del soccorso invernale per i disoccupati [illegible]

OGGI

LUNEDI' 8 marzo. — S. Giovanni di Dio. [illegible]

La RAI ci offre

7.15, 8, 13, 15, 20, 23, 23.45: segnale orario, giornale radio. Ore 20.05: notiziario sportivo.

RETE ROSSA

13.13: Ottocento operistico italiano;

17: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma della Radio Italiana in collaborazione con la Associazione musicale «A. Scarlatti»; direttore Fernando Previtali. Parte I: 1) Monteverdi: *Strofe e ritornelli* dall'«Orfeo»; 2) Brahms: *Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68.* — Parte II: 3) Ghedini: *Tre canzoni per orchestra;* 4) Busoni: *Turandot,* suite sinfonica; 5) Wagner: *I maestri cantori di Norimberga,* preludio.

21: Tempo in prestito, 3 atti di Paul Osborn, compagnia di prosa di Radio Milano, regia di Enzo Ferrieri

22.35: Concerto della pianista Loredana Franceschini e del soprano Norma Andreotti, con la collaborazione pianistica di Guido Turchi. 1) Vivaldi - Bach: *Concerto*: a) allegro; b) adagio; c) allegro; 2) Haendel: *Oh, domani;* 3) Haydn: *Mia madre mi dice di arricciarmi i capelli;* 4) Scott: *Ninna nanna;* 5) Debussy: *Due preludi*: a) Gènèral Lavine; b) Danse de Puck.

RETE AZZURRA

18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli. Cantano: A. Danieli, G. France e L. Giorgi. 1) Vaccari: *Le fiabe della nonna;* 2) Russo: *Notturno di amore;* 3) Abel: *Dopo di te;* 4) Lotero: *Bolero;* 5) Raimondo: *Questo amore non morrà;* 6) Cesarini-Giovannetti: *Madonna Siena;* 7) Redi: *Ninna nanna ai bimbi del mondo;* 8) Zecca: *Sorriso d'angelo.*

18.35: Orchestra armoniosa: Cantano: E. Beltrami, C. Dupont, M. Mauri, S. Merlini e F. Ferrari. 1) Escobar: *Allegro,* dalla «Suite ritmica»; 2) Clemse: *Cose da nulla;* 3) Alstone-Rampoldi: *Je vous attends;* 4) Bassi-Testoni: *All'equatore;* 5) Pagano-Cherubini: *Ti chiamerò mistero;* 6) Klemont-Filibello: *Susy;* 7) Deloof-Candrix: *Musica per te*

RIVA — IL DISASTROSO INCENDIO DI CAMPI

Tutti gli abitanti erano al lavoro in campagna mentre le fiamme distruggevano la casa

Una colletta pubblica per aiutare i sinistrati

Abbiamo dato ieri la notizia dell'incendio avvenuto nel pomeriggio dell'altro giorno a Campi di Riva, nel grande stabile rurale di proprietà Righi e Bonora, ubicato a nord della villa ex conti Martini, ed abitato da sette famiglie che in poco più di due ore si sono visti distrutti tutti i loro averi, tutti i mobili, compresi gli effetti personali ed il denaro depositato nelle case che costituiva per la maggioranza dei casi tutti i risparmi di anni ed anni di lavoro.

Circa le cause dell'incendio non è ancora possibile dare notizie precise, anche perchè il sopraluogo dei carabinieri e dei pompieri è avvenuto quando tutto ormai era ridotto in cenere: comunque si crede che sia stato causato da fuoruscita di scintille da un camino, provocate forse da qualche fuoco rimasto acceso nella casa.

Lo stabile era completamente disabitato all'ora in cui si è sviluppato l'incendio: erano infatti le 13.30 circa quando le prime fiamme furono avvistate da due bambini che erano rimasti in casa, mentre tutti gli altri si erano recati in campagna e nei boschi al lavoro ed i ragazzi maggiori erano a scuola.

Questo fatto, ed anche la relativa scarsezza di acqua e di mezzi antincendio, ha provocato il disastro in tutta la sua gravità. Varie famiglie avevano chiuso le rispettive case a chiave ed è stato impossibile agli accorsi per primi sul luogo di mettere in salvo qualche cosa di quanto era contenuto nelle case stesse. Così tre delle sette famiglie abitanti nello stabile sono rimaste letteralmente spogliate di tutto, all'infuori degli abiti che avevano indosso e degli attrezzi rurali che avevano portato in campagna.

Danni eccezionalmente gravi ha riportato anche quel poco di mobilio e di suppellettili che sono stati potuti salvare: il vertiginoso avanzarsi della fiamma, ha costretto a gettare dalle finestre molta roba, e ad accatastarla nelle campagne vicine senza badare troppo per il sottile ai danni che si procuravano.

Stante la gravità eccezionale delle conseguenze di questo sinistro per le famiglie colpite, è stata promossa anche in città una sottoscrizione popolare per la raccolta di mezzi e di attrezzi onde venire in aiuto ai sinistrati.

Il Comune ha pubblicato un manifesto incitando la cittadinanza a concorrere nelle offerte a sollievo delle disgraziate condizioni in cui sono piombate le famiglie colpite da così grave disgrazia.

Viene confermato che il danno causato dall'incendio supera i sei milioni ed è solo parzialmente coperto da assicurazione. In tale cifra non sono comprese le somme di denaro depositate nelle case di cui è difficile valutare lo ammontare, ma che presumibilmente dovrebbero salire a varie centinaia di migliaia di lire.

LINO GUARDINI
Direttore responsabile
Tip. Ed. Coop. «Tridentum» Trento